

Original paper  
UDC: 37(450 Venezia: 497.584 Dubrovnik)“13/14“  
DOI: <https://doi.org/10.21857/m8vqrtzpq9>

## MAESTRI DI SCUOLA A RAGUSA (DUBROVNIK) NEL MEDIOEVO, 1300-1450

NICOLÒ VILLANTI

**RIASSUNTO:** All'interno del progressivo aumento dell'intervento delle autorità pubbliche nell'organizzazione e regolamentazione nel campo dell'istruzione nel corso del Trecento, la città di Ragusa iniziò una politica di potenziamento del proprio sistema scolastico. Come per i medici condotti e per i notai-cancellieri, gli organi di governo iniziarono con costanza a ingaggiare professionisti provenienti dalla penisola italiana e spesso con solidi legami con la piazza veneziana. Venezia rappresentò, per tutto il periodo analizzato, il mercato di riferimento nel quale reperire candidati idonei a ricoprire la carica di maestro comunale. L'aumento delle retribuzioni offerte si accompagnava alla progressiva volontà di migliorare l'offerta formativa e la qualità dei propri salariati. Percorso che porterà nel 1434, con l'ingaggio del maestro lucchese Filippo Diversi, alla riorganizzazione del sistema scolastico con la creazione di due percorsi di studio. Un contributo che ha l'obiettivo di illustrare il funzionamento e la fisionomia dell'istruzione pubblica e privata a Ragusa all'interno di un contesto culturale 'ibrido', alla frontiera tra mondo latino e slavo.

*Parole chiave:* Ragusa, Venezia, Medioevo, scuola, maestri, istruzione nel Medioevo, Trecento, Quattrocento, storia culturale

*Keywords:* Dubrovnik, Venice, Middle Ages, school, teachers, medieval education, 14th c., 15th c., cultural history

Anche se il mondo medievale non attribuiva all'alfabetizzazione quell'importanza che ricopre nei tempi moderni, in molte zone il livello di istruzione degli abitanti era direttamente connesso al livello di sviluppo economico. Ad intuito si coglie come gli analfabeti risiedessero più nelle campagne che nelle città e più tra i

---

**Nicolò Villanti è dottorando presso l'Università di Trieste-Udine e l'Universität Trier. Indirizzo: Viale Daniele Ranzoni 4, Milano, 20149, Italia. Mail: [nicolo.villanti@live.it](mailto:nicolo.villanti@live.it)**

---

poveri che tra i ricchi. Molto dipendeva anche dalle scelte politiche dell'autorità pubblica, ovvero dalla sua capacità e volontà di investire in un insegnamento qualitativamente di buon livello, in grado di portare benefici al ricevente e non rappresentare così un costo economico per la comunità, ma un investimento nel suo sviluppo.<sup>1</sup>

Nel Medioevo le scuole erano gestite e controllate dalla Chiesa oppure dalle autorità secolari. Le regole di funzionamento e la densità di queste strutture variavano da paese a paese,<sup>2</sup> tuttavia il sistema scolastico era molto più omogeneo di quello attuale: la formazione degli insegnanti, l'offerta formativa, i metodi di insegnamento spesso erano molto simili. Nel Basso Medioevo non vi era città senza una o più scuole di grammatica, le quali sorgevano nei pressi delle cattedrali, delle abbazie, dei monasteri dei canonici regolari, oppure nei conventi degli ordini mendicanti. Oltre a queste vi erano delle vere e proprie scuole private, dove i maestri erano pagati dagli allievi e gli insegnanti erano laici o prelati che utilizzavano questo lavoro per integrare i propri introiti.<sup>3</sup>

In molti centri sono gli statuti comunali a lasciarci le prime testimonianze, in termini generici, della regolamentazione dell'attività dei maestri e degli scolari. Con il tempo il Comune iniziò a farsi carico direttamente del funzionamento e della conduzione della scuola, e i maestri non erano più dei liberi professionisti sottoposti a un controllo più o meno accurato, ma si trasformarono in pubblici funzionari. Soprattutto in quei centri dove le condizioni economiche del maestro erano piuttosto precarie a causa dello scarso numero di alunni e della difficoltà, da parte di questi, a pagare regolarmente le rette. Il Comune doveva così farsi carico di aiutare economicamente il professionista per evitare che lasciasse improvvisamente la sua sede, eventualità da scongiurare data la difficoltà nel trovare in tempi brevi un valido sostituto. Nella realtà il passaggio dalla scuola

---

<sup>1</sup> Ringrazio Giancarlo Andenna e Nicolangelo D'Acunto per aver permesso la realizzazione di questo studio, Nella Lonza per i preziosi suggerimenti e la revisione del testo e David Salomoni per la rilettura. Carlo M. Cipolla, *Istruzione e sviluppo: il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*. Torino: UTET, 1971: pp. 9-17.

<sup>2</sup> Per una panoramica generale della scuola in Italia nel Medioevo rimane ancora oggi valida l'ampia sintesi di Giuseppe Manacorda, *Storia della scuola in Italia, Il Medio Evo*, voll. I-II. Palermo: Remo Sandron Editore, 1914. Per una raccolta bibliografica aggiornata dei più significativi contributi sul tema si veda: Monica Ferrari e Federico Piseri, »Scolarizzazione e alfabetizzazione nel Medioevo italiano«. *Reti Medievali Rivista* 14/1 (2013): pp. 315-350.

<sup>3</sup> Jacques Verger, *Gli uomini di cultura nel Medioevo*. Bologna: Il Mulino, 1999: pp. 59-65. Non mancavano inoltre scuole in cui era concesso ai poveri la frequenza gratuita.

privata a quella pubblica non ha avuto un processo lineare e in alcuni centri non si arrivò mai ad avere una scuola completamente gestita dal Comune. Spesso notiamo delle forme ibride, alcune volte il salario che il maestro riceveva era in parte dato dagli scolari e in parte dal Comune, oppure gli si forniva l'alloggio e i locali didattici - quasi sempre coincidenti - e lo stipendio era a carico esclusivo degli studenti.<sup>4</sup> Come sottolinea Grendler, generalmente, più piccolo era l'ambiente e più poveri gli abitanti, maggiore era la probabilità che il Comune pagasse interamente i propri maestri. Nelle città popolate, dato l'alto numero di potenziali clienti, l'insegnamento privato senza alcun sussidio pubblico si mantiene sempre; nei piccoli centri, per ragioni strettamente economiche, ciò era più raro.<sup>5</sup> Non mancavano le eccezioni: il contado milanese mostra un anomalo numero di maestri privati e le loro scuole erano sovvenzionate dai notabili e maggiorenti del luogo. Se volessimo provare a dividere in modo rigido, e per certi versi artificioso, l'insegnamento pubblico da quello privato, dovremmo considerare quale scuola pubblica solo quella in cui il Comune si faceva carico integralmente del compenso del maestro e agli studenti non era richiesto alcun contributo. Si trattava, in altre parole, di scuole la cui proprietà era interamente comunale, per tutte le altre tipologie si deve necessariamente parlare di scuole private. Il discorso cambia se si analizzano i centri d'insegnamento non in base alla 'proprietà-gestione', ma con un criterio di 'accessibilità'. Se si parla di scuole pubbliche col significato di aperte a un vasto pubblico, possiamo dilatare le maglie e inglobare le scuole 'ibride' e quelle completamente private che però richiedevano un esborso economico minimo.<sup>6</sup>

Nel campo dell'educazione assistiamo ad una dilatazione dell'intervento pubblico nel corso del XIV secolo, il Comune avvertiva il diritto/dovere di regolamentare questo ambito per rendere un servizio alla collettività, ma anche con un fine propagandistico, per assicurarsi il consenso e per meglio controllare i cittadini.<sup>7</sup> A questo si aggiungeva la necessità di formare individui con una preparazione idonea ad assumere uffici pubblici con il contemporaneo aumento

---

<sup>4</sup> Carla Frova, *Istruzione e educazione nel Medioevo*. Torino: Loescher, 1973: pp. 100-102.

<sup>5</sup> Paul F. Grendler, *Schooling in Renaissance Italy: Literacy and Learning, 1300-1600*. Baltimore: The Johns Hopkins University Press, 1989: p. 15.

<sup>6</sup> Federico Del Tredici, «Maestri per il contado. Istruzione primaria e società locale nelle campagne milanesi (secolo XV)», in: *Medioevo dei poteri: studi di storia per Giorgio Chittolini*, a cura di Maria Nadia Covini. Roma: Viella, 2012: pp. 284-287.

<sup>7</sup> Giovanna Petti Balbi, «Istituzioni cittadine e servizi scolastici nell'Italia centro-settentrionale tra XIII e XV secolo», in: *Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XIII-XV*, a cura di Emilio Cristiani e Enrica Salvatori. Pistoia: Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1990: pp. 47-48.

delle strutture burocratiche.<sup>8</sup> Una regolamentazione che in alcuni luoghi portava ad accrescere l'importanza dell'elemento privato. Ad esempio a Parma chiunque, cittadino o forestiero, poteva insegnare l'arte della grammatica anche se non era un maestro abilitato a dispetto di qualsiasi decisione della congregazione dei maestri. Un provvedimento che mirava ad evitare una chiusura corporativistica e ad aumentare l'offerta formativa rivolta ai propri cittadini, quest'ultimi erano meglio tutelati dalla libera concorrenza degli insegnanti e dal conseguente basso costo delle loro prestazioni.<sup>9</sup> Al contrario, in altre città, come Bassano o Conegliano, il monopolio comunale impediva la possibilità ad altri maestri, al di fuori di quelli con un regolare contratto con il Comune, di poter insegnare sul territorio. Ciò permetteva di poter offrire ai maestri salari elevati e la presenza di professionisti di alto prestigio.<sup>10</sup> Gli esiti finali dell'attività legislativa dell'autorità pubblica, quindi, assunsero forme opposte, ma che testimoniano nella sostanza quanto il mondo scolastico diventò parte importante ed integrante della realtà cittadina.

La situazione scolastica ragusea appare in linea con quella di altre realtà del periodo, nonostante la scarsità documentaria si hanno elementi sufficienti per procedere ad alcune considerazioni. Non è casuale che la prima attestazione della presenza di un maestro pubblico si ritrovi proprio negli anni '30 del XIV secolo. Come scrive Nada Patrone, è dalla prima metà del Trecento che la scuola pubblica iniziò ad assumere una propria fisionomia grazie a una maturazione della figura dell'insegnante e ai nuovi programmi culturali promossi dai Comuni. Si affermò un'attenzione particolare nell'educazione dei propri *cives* e anche i Comuni meno ricchi destinavano sempre una parte del proprio bilancio per questo scopo. Il maestro non era più un ecclesiastico e/o un libero professionista, ma diventava un funzionario, un salariato. Un processo simile avvenne anche per i medici, i quali raramente esercitavano la professione in maniera libera. Quasi sempre erano ingaggiati dal Comune e, vista la natura delicata del loro lavoro, erano sottoposti a un controllo ancora più rigido.<sup>11</sup> Come ho già accennato, il passaggio verso l'istruzione pubblica non fu lineare dal punto di vista cronologico. Ad esempio a Treviso troviamo attestazioni di "pubblici grammatici"

---

<sup>8</sup> David Salomoni, *Scuole, maestri e scolari nelle comunità degli stati gonzagheschi ed estensi*. Roma: Anicia, 2017: pp. 90-91.

<sup>9</sup> C. Frova, *Istruzione e educazione nel Medioevo*: pp. 110-111.

<sup>10</sup> Gherardo Ortalli, *Scuole e maestri tra Medioevo e Rinascimento: il caso veneziano*. Bologna: Il Mulino, 1996: pp. 23-27.

<sup>11</sup> Anna Maria Nada Patrone, *Vivere nella scuola: insegnare e apprendere nel Piemonte del tardo medioevo*. Torino: Gribaudo, 1996: p. 35.

già verso la metà del XIII secolo,<sup>12</sup> ma nella vicina Venezia solo nel pieno '400 si diffuse la scuola pubblica; precedentemente ci si limitava ad aiutare qualche maestro in difficoltà economica.<sup>13</sup>

In molte località all'interno dello stesso Comune coesistevano realtà differenti: accanto a maestri privati, il cui numero ed importanza spesso non è facilmente ricostruibile, vi erano insegnanti interamente a carico del Comune, però la realtà prevalente sembra essere quella di una scuola 'mista', 'ibrida'.<sup>14</sup> Ragusa non fa eccezione, nella maggior parte dei casi il Comune pagava al maestro l'abitazione mentre il salario era a carico dello studente, oppure erogava una parte del salario mentre l'altra spettava agli studenti in proporzione all'avanzamento degli studi. Anche i programmi didattici e, presumibilmente, i metodi educativi, non differivano da quelli delle altre scuole dell'epoca. La grammatica si insegnava sul *Donato*, un trattato composto dal grammatico Elio Donato nel IV secolo e successivamente compendiato, il quale, insieme al testo di Prisciano, era adottato dalle scuole di tutta Europa.<sup>15</sup> Al di là dell'istruzione di base, però, il tipo di educazione offerta differiva in base ai contesti. Ad esempio anche in Toscana le scuole pubbliche si consolidarono nel XIV secolo, ma contestualmente si può notare una differente offerta formativa tra Firenze, nella quale un ruolo di primo piano lo ricopriva l'istruzione letteraria e mercantile con una grande diffusione dei maestri d'abaco, e le località del contado, le quali rimanevano ancorate ad una istruzione grammaticale tradizionale, dove i maestri "di conto" erano rari.<sup>16</sup> Si tratta di una situazione comune ad altre zone periferiche: in Piemonte la presenza di maestri d'abaco si iniziò a registrare con continuità solo alla fine del '400.<sup>17</sup> A Genova troviamo il primo maestro di conto salariato nel 1373, nella ricca Milano solo all'inizio del '400 sotto il duca Filippo Maria Visconti<sup>18</sup> e in area veneta dai primi decenni del XV secolo.<sup>19</sup> Questo tipo di

---

<sup>12</sup> G. Ortalli, *Scuole e maestri tra Medioevo e Rinascimento*: pp. 19-20.

<sup>13</sup> G. Ortalli, *Scuole e maestri tra Medioevo e Rinascimento*: pp. 29, 45.

<sup>14</sup> A. M. Nada Patrone, *Vivere nella scuola*: p. 26.

<sup>15</sup> P. F. Grendler, *Schooling in Renaissance Italy*: pp. 163-164.

<sup>16</sup> Robert Black, *Education and Society in Florentine Tuscany. Teachers, Pupils and Schools, c. 1250-1500*. Leiden-Boston: Brill, 2007: pp. 324-326.

<sup>17</sup> A. M. Nada Patrone, *Vivere nella scuola*: p. 178.

<sup>18</sup> G. Petti Balbi, *Istituzioni cittadine e servizi scolastici nell'Italia centro-settentrionale tra XIII e XV secolo*: p. 35.

<sup>19</sup> P. F. Grendler, *Schooling in Renaissance Italy*: pp. 22-23; Maria Elisa Soldani, «Molti vogliono senza maestro esser maestri». L'avviamento dei giovani alla mercatura nell'Italia tardomedievale», in: *I giovani nel Medioevo: ideali e pratiche di vita*, a cura di Isa Lori Sanfilippo e Antonio Rigon. Roma: Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2014: pp. 152-157.

insegnamento era diffuso nelle realtà economicamente più vive e dinamiche, e Ragusa mi sembra in linea con questa tendenza. Emerge con chiarezza, specie attraverso due contratti notarili (1367/1379),<sup>20</sup> la volontà delle famiglie mercantili ragusee di avviare i propri figli allo studio di materie connesse alla loro professione sin dalla tenera età<sup>21</sup> e quanto queste fossero – *secundum consuetudinem civitatis* – diffuse.<sup>22</sup> Credo si possano individuare differenti modalità attraverso le quali si poteva arrivare ad ottenere un’alfabetizzazione di base e i servizi offerti dal maestro comunale non sono gli unici. Insegnanti sussidiati dall’autorità pubblica o totalmente privati erano presenti in modo diffuso, anche se le fonti ci impediscono di coglierne appieno il loro contributo. Inoltre, coloro che non erano in grado di pagare per ricevere un’istruzione, come i garzoni, quando entravano al servizio di un padrone potevano ottenere, tra i vari compensi, la possibilità di imparare a leggere e scrivere.<sup>23</sup>

### *Tra maestri privati e interventi pubblici nel XIV secolo*

A Ragusa, a differenza di altri centri dalmati come Zara o Spalato, non siamo a conoscenza di centri di insegnamento di proprietà ecclesiastica nei quali era fornita un’istruzione di base.<sup>24</sup> Dalla documentazione in nostro possesso

<sup>20</sup> *Acta et diplomata res Albaniae mediae aetatis illustrantia*, vol. II, a cura di Lajos Thallóczy, Konstantin Jireček e Milan Šufflay. Vindobonae: A. Holzhausen, 1918: doc. 233, p. 53 (22 ottobre 1367); *Debita Notariae*, ser. 36.1, vol. 8, f. 176v (2 giugno 1379), Državni arhiv u Dubrovniku (d’ora in avanti: DAD).

<sup>21</sup> Giovanni Conversini da Ravenna, cancelliere a Ragusa negli anni ’80 del XIV secolo, ci fornisce questa interessante testimonianza: *Scolas adeunt (pueri nobiles), quorum littere mercatorie, quas vel parentes receperere vel aliunde nati invenere, libri sunt; pericia materne legendi meta discendi cunctis est*. Citato da Giuseppe Praga, «Maestri a Spalato nel Quattrocento», in: idem, *Scritti sulla Dalmazia*, a cura di Egidio Ivetic, vol. II. Fiume-Trieste-Rovigno: Unione Italiana-Università Popolare di Trieste-Centro di ricerche storiche, 2014: p. 379.

<sup>22</sup> L’importanza della classe mercantile nell’aumento della domanda nel campo educativo e il conseguente sviluppo di insegnamenti di materie con un’applicazione maggiormente pratica aveva già catturato l’attenzione di Henri Pirenne, «L’instruction des marchands au moyen-âge», in *Annales d’histoire économique* 1 (1929): p. 18.

<sup>23</sup> *Diversa Cancellariae*, ser. 25, vol. 49, f. 99v (09/12/1364), DAD; Esad Kurtović, «Iz historije odgoja i obrazovanja u Dubrovniku i dubrovačkom zaleđu (Učenje dobrih običaja, manira i pismenosti)». *Radovi Filozofskog fakulteta u Sarajevu* 16/2 (2012): pp. 185-193.

<sup>24</sup> Ragusa dall’epoca della IV crociata (1204/5) era sottomessa all’autorità di Venezia. Un dominio che perdurerà fino al 1358, da questa data il Comune godrà di uno stato di indipendenza *de facto* sotto l’autorità poco più che nominale del re d’Ungheria. Per un approfondimento delle vicende politico-economiche: Bariša Krekić, *Dubrovnik in the 14th & 15th Centuries: A City Between East and West*. Norman: University of Oklahoma Press, 1972; Robin Harris, *Storia e vita di Ragusa*. Treviso: Santi Quaranta, 2008. Sulla Dalmazia: G. Praga, *Storia della Dalmazia*. Padova: Dall’Oglio, 1981.

la prima attestazione della presenza di un maestro si ricava da un atto notarile del 1296, nel quale *Cranota de Godano* affida al *dompnum Zanem* i suoi due figli – in cambio di un compenso di 12 perperi – per insegnargli *litteras* e dargli da *comedere et bibere*.<sup>25</sup> Tra XIII e XIV secolo, ritengo vi fosse un'ampia presenza di maestri privati, ma il Comune raguseo appare intervenire nel 'campo educativo' solo nel 1333. In questa occasione il Minor Consiglio delibera che, poiché:

*in civitate Ragusii nullus habeatur magister qui doceat putos in gramaticalibus, quod de avere comunis dentur magistro Nicolo de Verona yperp. X pro uno anno, et ipse teneatur docere putos in gramaticalibus et aliis scientiis quas novit et scribere; et sibi satisfacere faciat secundum consuetudinem civitatis. Qui annus incipiatur (die) sue reversionis de Ragusio.*<sup>26</sup>

Non si è sicuri del significato da attribuire al documento. Il fatto che a Ragusa non vi fosse un maestro poteva riferirsi ad una situazione contingente - in tal caso Nicola da Verona giungeva in sostituzione di un altro collega - oppure testimonia che mai prima d'ora un maestro era stato chiamato ad insegnare la grammatica e le altre *scientie* ai piccoli discenti. Dal tono generale si può ritenere che con tutta probabilità non si trattava del primo maestro comunale.<sup>27</sup> Circa dieci anni dopo, nel 1345, appare in un documento notarile riguardante una compravendita di vino il maestro Nicola di Arbe (*Nicole arbarensi magistro scolarum*)<sup>28</sup> e nell'anno successivo, il Comune *pro regendo scolas puerorum*, concede al maestro Andrea uno stipendio di 20 perperi da aggiungere agli usuali compensi ricevuti dagli scolari.<sup>29</sup> Anche il maestro Pietro,

<sup>25</sup> *Spisi dubrovačke kancelarije / Notae et acta cancellariae Ragusinae*, vol. III, a cura di Josip Lučić [Monumenta historica Ragusina, vol. III]. Zagreb: JAZU, 1988: doc. 853, p. 292 (27 settembre 1296).

<sup>26</sup> *Libri reformationum, Monumenta Ragusina*, vol. V, a cura di Ivan Krstitelj Tkalčić [Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium, vol. XXIX]. Zagreb: JAZU, 1897: pp. 380-381 (6 marzo 1333).

<sup>27</sup> Bariša Krekić, «The Attitude of Fifteenth-Century Ragusians towards Literacy», in: *Byzantine Studies in Honor of Milton V. Anastos*, a cura di Speros Vryonis, Jr. Malibu: Undena publications, 1985: p. 225.

<sup>28</sup> *Diversa Cancellariae*, vol. 14, f. 173v (15 maggio 1345). Il maestro Nicola aveva acquistato del vino da Luca Petroevich per un valore di 3 perperi, il quale sarebbe stato consegnato dopo la vendemmia.

<sup>29</sup> *Libri reformationum, Monumenta Ragusina*, vol. I, a cura di Ivan Krstitelj Tkalčić [Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium, vol. X]. Zagreb: JAZU, 1879: p. 233 (20 giugno 1346): *habere debeat a communi pro uno anno sequenti ypp XX, qui annus incipit hodie et nichilominus possit sibi solvere de suo masterio a suis scolaribus*.



nel 1347, beneficia di un salario annuo – in questo caso di 35 perperi – come era consuetudine *facere alii magistri scolariorum sallariati communis*.<sup>30</sup> Non sappiamo se quest'ultimo fosse arrivato in sostituzione del suo predecessore, oppure si affiancasse al maestro Andrea. Notiamo come nel giro di un anno si raddoppia il compenso, segno che, nonostante il contributo dovuto dagli scolari, occorresse un crescente impegno economico da parte del Comune per mantenere sempre attivo almeno un maestro.

Le richieste degli insegnanti continuano rapidamente ad aumentare, nel 1348, in occasione dell'ingaggio del maestro Antonio, si cerca di non offrire più di 40 perperi.<sup>31</sup>

*factus fuit doctor gramatice, et legere scolam pro uno anno; atamen sit in providentia d. comitis posse ips(um) licentiare secundum quod se gesserit circa ea, que facere habebit in docendo scolares; et etiam de dando sibi salarium pro dicto anno, sicut dno. Comiti placuerit, usque ypperp. XL et abinde infra. Et ipse teneatur tenere scolas et docere scolares legere et gramaticam, quis voluerit addiscere et facere et continuare ea, que ad huiusmodi commode requiruntur, que omnia sint in providentia d. comitis, solvendo sibi a dictis scolariibus quolibet mense secundum consuetudinem hic retro factam.*<sup>32</sup>

In questi anni non si conservano deliberazioni per il rinnovo del contratto dopo la scadenza annuale.<sup>33</sup> Solo nel 1357 si ha notizia che il maestro *Tuodorum* è confermato per un secondo anno,<sup>34</sup> ma dal dicembre del 1358 si ingaggia il maestro Giovanni,<sup>35</sup> il quale *debeat accipere ad illis scolariibus, qui adiscunt*

---

<sup>30</sup> *Libri reformationum*, vol. I: p. 261 (21 aprile 1347): *magister Petrus sit adsumptus ad salarium communis pro uno anno cum salario XXXV ypp et tenetur docere scolare(s) et pueros secundum quod consueverunt facere alii magistri scolariorum sallariati communis*.

<sup>31</sup> *Libri reformationum, Monumenta Ragusina*, vol. II, a cura di Ivan Krstiteļ Tkalčić [Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium, vol. XIII]. Zagreb: JAZU, 1882: p. 50 (31 ottobre 1348): *...de inveniundo unum magistrum gramatice, qui doceat pueros istius civitatis, sicut dicto comiti et suo minori consilio videbitur, eundem de salario providendi, dum modo provideant ad ypper. XL inferius*.

<sup>32</sup> *Libri reformationum*, vol. II: p. 52 (21 novembre 1348).

<sup>33</sup> *Libri reformationum*, vol. II: p. 98 (4 marzo 1350).

<sup>34</sup> *Libri reformationum*, vol. II: p. 182 (6 maggio 1357).

<sup>35</sup> *Libri reformationum*, vol. II: p. 254 (3 dicembre 1358).



*Donatum et a Donato supra, quolibet mense gross. II pro quolibet, et ab aliis gross. I; et teneatur docere et attendere equaliter omnibus. Et debet habere a communi de salario ypp. XL pro isto anno.*<sup>36</sup> Nel 1359 anche don Pietro Nigri tiene scuola nella città e il Comune provvede a sovvenzionarla con un contributo di dieci perperi annui per l'affitto dei locali.<sup>37</sup> Nel 1362 è assunto un maestro proveniente da Spalato:

*pro duobus annis, uno verum necessario et alio secundo anno si videbitur et placuerit ipsi minori consilio, dando ei annuatim a perperis LX infra; ita quod ipse magister nichil aliud debeat recipere a scolaribus quos docebit, nisi unum grossum in mense a quolibet, tam docendo eos legere quam scribere; ab adiscentibus vero gramaticam, recipere debeat grossos duos in mense et nichil aliud possit petere.*<sup>38</sup>

Circa due mesi dopo Giovanni da *Foroiuli* (Cividale) ottiene un ingaggio annuale<sup>39</sup> e una casa per tenere lezione,<sup>40</sup> rimanendo per diversi anni a Ragusa come maestro.<sup>41</sup> Nel 1364 *Pervos filius Chier de Soaço* affida a Giovanni, come garzone, il nipote *Marinçe* e in cambio doveva insegnargli la *scientiam gramatice* occupandosi del suo sostentamento.<sup>42</sup> L'anno successivo riceve 30 perperi per insegnare a leggere e scrivere a Domenico figlio di Branti, il quale doveva andare a vivere presso l'abitazione del maestro.<sup>43</sup> Nel 1367 il prete Andrea di

<sup>36</sup> *Libri reformationum*, vol. II: p. 259 (gennaio 1359).

<sup>37</sup> *Libri reformationum, Monumenta Ragusina*, vol. III, a cura di Ivan Krstiteļ Tkalčić [Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium, vol. XXVII]. Zagreb: JAZU, 1895: p. 15 (5 ottobre 1359).

<sup>38</sup> *Libri reformationum*, vol. III: p. 196 (7 giugno 1362).

<sup>39</sup> *Libri reformationum*, vol. III: pp. 222-223 (11 settembre 1362): *...et debet habere a comuni de salario perp. LX et domum de pluri, cum hoc pacto et conditione, quod ipse possit accipere a quolibet scolari quem docuerit legere et scribere grossos II in mense. Et ab aliis scolariis quos docuerit gramaticam grossos II.*

<sup>40</sup> *Libri reformationum*, vol. III: p. 281 (3 settembre 1363). Casa che era stata di un sarto.

<sup>41</sup> L'ultimo suo rinnovo conservatosi: *Libri reformationum, Monumenta ragusina*, vol. IV, a cura di Ivan Krstiteļ Tkalčić [Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium, vol. XXVIII]. Zagreb: JAZU, 1896: p. 57 (10 ottobre 1366).

<sup>42</sup> *Diversa Cancellariae*, vol. 49, f. 99v (9 dicembre 1364). Parzialmente edito in *Acta et diplomata res Albaniae mediae aetatis illustrantia*, vol. II: p. 53. Contratto dalla durata di 8 anni.

<sup>43</sup> *Diversa Cancellariae*, vol. 20, f. 32 (3 luglio 1365). Alla stipula dell'atto riceve 10 ducati, la somma rimanente sarebbe stata pagata in due rate ogni quattro mesi. Il primo febbraio ottiene l'ultima soluzione.

San Paolo di Pult<sup>44</sup> si accorda con Giovanni per far imparare a suo nipote Nicola a *legere et scribere modo merchantorio et docere ipsum Donatum et Catonem*.<sup>45</sup> In quell'anno troviamo anche a Ragusa il maestro Iacopo da Parma<sup>46</sup> al quale il Comune concede cento perperi, mentre rimane a suo carico il reperimento e l'affitto dell'alloggio-scuola. Lo si autorizza a poter richiedere ai suoi scolari che non studiano la grammatica (il Latino) al massimo due grossi, mentre tutti gli altri sono tenuti a pagarne tre.<sup>47</sup> Non si sono conservate le delibere dei Consigli del Comune dal 1367 al 1378, cosicché per questi anni è possibile ricavare minori informazioni. Nel 1373 è presente un certo *Micchoçe magister scholarum*,<sup>48</sup> mentre nel 1379 è attivo il prete Giovanni *de Regio*, il quale deve insegnare a leggere e scrivere a *Nixam et Pierchum* figli di Bogdano Ocrugli *ut moris est mercatorum secundum consuetudinem civitatis*.<sup>49</sup> Nel 1382, per provvedere all'istruzione dei Ragusei e degli *habitatores*, il Comune concede 60 perperi al maestro-prete Andrea, nipote di Pietro di Jacussa, al quale gli scolari devono pagare, in aggiunta, *salaria consueta*.<sup>50</sup> Nel 1383 è incaricato dal Comune di ricopiare i patti e i privilegi ragusei concessi dal re d'Ungheria, ricevendo come compenso cinque perperi.<sup>51</sup> Successivamente presta servizio come cancelliere per due mesi al salario di 30 perperi<sup>52</sup> e sempre nello stesso anno si reca a Roma per non meglio specificati *servicii nostri comuni* ricevendo cinquanta ducati di compenso e di rimborso spese.<sup>53</sup>

<sup>44</sup> Monastero benedettino nel nord dell'Albania, nei pressi di Scutari.

<sup>45</sup> *Acta et diplomata res Albaniae mediae aetatis illustrantia*, vol. II: doc. 233, p. 53 (22 ottobre 1367). Riceve la somma complessiva di 20 perperi. Alla stipula ottiene 5 perperi, ultimo pagamento il 6 giugno 1368.

<sup>46</sup> A Ragusa vi fu un Iacopo da Parma attivo come cancelliere dal 1383 al 1388. Prima di ricoprire questo ufficio sappiamo che nel 1373 si trovava in Cattaro, ma non abbiamo altre informazioni. Si potrebbe trattare della stessa persona, ma non ne ho la certezza. Konstantin Jireček, »Die mittelalterliche Kanzlei der Ragusaner«. *Archiv für slavische Philologie* 26 (1904): p. 191.

<sup>47</sup> *Libri reformationum*, vol. IV: p. 102 (24 aprile 1367).

<sup>48</sup> *Lamenta de intus et foris*, ser. 53, vol. 1, f. 183.

<sup>49</sup> *Debita Notariae*, vol. 8, f. 176v (2 giugno 1379). Bogdano paga al maestro un totale di 20 perperi, dandogli, al momento della stipula dell'atto, una prima rata di 5 perperi. Era anche attivo nel commercio di panni e fustagni con Braico Nenada. *Dogana*, ser. 35, vol. 3 (18 giugno 1380), DAD. Qualche anno dopo fu incarcerato a Ragusa per diversi mesi. *Odluke veća Dubrovačke republike / Acta consiliorum reipublicae ragusinae*, a cura di Mihailo Dinić, vol. I [Fontes rerum Slavorum Meridionalium, vol. XXI]. Beograd: SANU, 1964: p. 295 (24 settembre 1382).

<sup>50</sup> *Odluke veća*, vol. I: p. 229 (7 giugno 1382).

<sup>51</sup> *Odluke veća*, vol. I: p. 316 (16 marzo 1383).

<sup>52</sup> *Odluke veća*, vol. I: p. 372 (28 aprile 1383).

<sup>53</sup> *Odluke veća*, vol. I: p. 317 (27 marzo 1383).

La vera svolta nell'insegnamento scolastico a Ragusa avviene nel 1381 quando si ha notizia dell'incarico affidato dal Minor Consiglio al nobile Federico Gozze, canonico della chiesa cattedrale,<sup>54</sup> di trovare – probabilmente a Venezia – un valido grammatico:<sup>55</sup>

*qui sit bonus gramaticus, positivus et realis, bene morigeratus et bone et honeste vite et etatis annorum triginta usque quadraginta vel circa; et quod possit recipere ipsum m. ad salarium nostri comunis pro uno anno cum salario duc. auri centum et si non contentaretur, quod debeat ipsum salariare pro duobus annis, dando ei duc. auri centum pro quolibet dictorum duorum annorum. Cum pacto et conventione, quod dictum m. teneatur et sit obligatus docere gratis bene, solícite et diligenter omnes scolares cives et habitatores Ragusii tam gramaticam quam legere et scribere et morigerare ipsos, non recipiendo ab eis scolaribus aliquam solutionem aliam nisi dictos centum duc.; et quod ipse d. Federicus debeat dicere et suadere dicto m. ducendo quod etiam patres et attinentes ipsorum scolarum erunt curiales et grati in faciendo sibi honorem et curialitatem et quod debeat de hoc fieri syndicatus ad plenum dicto d. Federico.<sup>56</sup>*

Si tratta di una decisione molto forte, il Comune abbandona la politica di mantenere al proprio servizio esclusivamente maestri semipubblici, a salario misto, e delibera di assumere un rettore della scuola cittadina totalmente a

---

<sup>54</sup> Nella Lonza, «Studenti giuristi ragusei nel tardo medioevo: un'analisi prosopografica». *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* 44 (2011): pp. 6-7; Irmgard Mahnken, *Dubrovački patricijat u XIV veku*, vol. I. Beograd: SANU, 1960: pp. 242-247.

<sup>55</sup> Come ricordato, tra il 1367 e il 1378 non si sono conservate le deliberazioni comunali. La successiva Guerra di Chioggia (1378-1381) rese molto difficoltosi gli scambi all'interno del bacino adriatico e monopolizzò l'azione politica del Comune. Ragusa, schierata al fianco di Genova e Ungheria, combatté contro Venezia; si trattò dell'unico periodo di scontro armato tra le due città nel secolo XIV. La mancanza dell'appoggio della piazza marciata ebbe come conseguenza il non poter contare su quell'offerta di professionisti dalla quale la città dalmata attingeva abitualmente. Non solo insegnanti, ma anche notai-cancellieri, medici, chirurghi, ragionieri. La richiesta di salariare un nuovo maestro non è causale che avvenga proprio nel 1381 col ristabilirsi delle relazioni con Venezia. Francesco Bettarini, «Venezia, emporio della cultura umanistica», *Studi Veneziani* 66 (2012): pp. 37-59. Su Ragusa durante la Guerra di Chioggia: Bariša Krekić, «Dubrovnik (Ragusa) and the War of Tenedos/Chioggia (1378-1381)», in: idem, *Dubrovnik, Italy and the Balkans in the Late Middle Ages*. London: Variorum, 1980: VI, pp. 1-34.

<sup>56</sup> *Odluke veća*, vol. I: p. 178 (20 novembre 1381).

carico delle casse comunali. Questi, in cambio di un salario molto consistente, 100 ducati, deve insegnare a leggere, scrivere e *morigerare*, non solo i cittadini ragusei, ma anche gli stranieri residenti in città (*habitatores*). Federico Gozze, dopo una ricerca durata qualche mese, individua il candidato idoneo in Carlo figlio del notaio Giacomo di Scanello di Bologna. Il contratto è stipulato il 28 giugno 1382, al neo rettore della scuola il Comune paga l'affitto di *unam domum pro usu suo scolarum* e di tutte le spese di viaggio per giungere a Ragusa.<sup>57</sup> Già l'anno seguente il suo salario subisce un significativo aumento, arrivando a 125 ducati con l'aggiunta della casa *pro sua habitatione et pro scholis*. In occasione della sua conferma come rettore della scuola, è incaricato di recarsi a Venezia per reclutare un fustagnaro<sup>58</sup> e, sempre nella città lagunare, aveva già collaborato con i sindaci ragusei per ingaggiare un nuovo cancelliere.<sup>59</sup> Confermato nel suo incarico anche l'anno successivo, gli si concede un permesso di due mesi per poter andare fuori dalla città *pro suis negotiis* a patto di trovare un valido sostituto a cui lasciare i propri scolari fino al suo ritorno.<sup>60</sup> Ma alla fine del 1384, a causa delle sue continue assenze, il Maggior Consiglio decide di assumere un nuovo maestro<sup>61</sup> e di sostituirlo con ser Giovanni Fosco da Cividale, al quale concede le stesse condizioni del suo predecessore: 125 ducati d'ingaggio e l'abitazione.<sup>62</sup> Mantiene la carica per pochi mesi, nell'estate del 1385 ritorna Carlo<sup>63</sup> e Giovanni riprende il suo ufficio di cancelliere. In questa veste rimane a Ragusa per circa quindici anni, dal 1370 al 1386, anno della sua morte.<sup>64</sup> Non so se si possa far coincidere questo personaggio con quel maestro Giovanni da Cividale che aveva insegnato in città, secondo la documentazione pervenutaci, dal 1362 al 1368. Il Tadić non fa alcun riferimento al periodo precedente al 1370 e lo Jireček non fornisce neppure la durata precisa del suo cancellierato.<sup>65</sup> Il rettore Carlo di Scanello per conto del Comune, oltre che a

---

<sup>57</sup> *Diversa Cancellariae*, vol. 26, f. 117 (3 luglio 1382): ... *docere gramaticam et legere et scribere bene et diligenter ac solícite omnes et singolos ad suam doctrinam et scholas accedere volentes per totum spatium dicti anni, non recipiendo aliquod salarium a dictis scolaribus toto dicto tempore unius anni.*

<sup>58</sup> *Odluke veća*, vol. I: pp. 331-332 (26 giugno 1383), 376 (8 giugno 1383).

<sup>59</sup> *Odluke veća*, vol. I: p. 312 (27 febbraio 1383).

<sup>60</sup> *Odluke veća*, vol. II: p. 29 (9 agosto 1384).

<sup>61</sup> *Odluke veća*, vol. II: p. 53 (28 dicembre 1384).

<sup>62</sup> *Odluke veća*, vol. II: pp. 155-156 (15 febbraio 1385).

<sup>63</sup> *Odluke veća*, vol. II: p. 187 (29 luglio 1385).

<sup>64</sup> *Pisma i uputstva dubrovačke republike / Litterae et commissiones Ragusinae*, a cura di Jorjo Tadić [Fontes rerum Slavorum Meridionalium, vol. IV], Beograd: SKA, 1935: pp. XXXV-XXXVII.

<sup>65</sup> K. Jireček, »Die mittelalterliche Kanzlei«: p. 190.

Venezia, si reca più volte in Italia<sup>66</sup> e a Zara,<sup>67</sup> conserviamo diverse delibere nelle quali si conferma, a scadenza annuale, il suo salario.<sup>68</sup> Nel corso della pestilenza del 1391 è autorizzato a lasciare la città di Ragusa e a rifugiarsi nel distretto o ad Antivari.<sup>69</sup> Resta sempre legato alla sua città di origine, nella quale continuava a risiedere parte della sua famiglia, ricevendo periodiche licenze per potervi fare ritorno.<sup>70</sup> Negli ultimi anni della sua vita lo ritroviamo al centro dei più importanti eventi che coinvolgono la città. Nel dicembre del 1397 una galea del duca di Venosa, Venceslao Sanseverino, aveva attaccato e sequestrato un'imbarcazione ragusea che trasportava merci dal valore di 18.000 ducati e per recuperarle il Comune decide di inviare delle ambascerie presso il vicebano di Dalmazia, il re d'Ungheria e in Puglia.<sup>71</sup> Il Senato delibera all'unanimità di affidare al maestro Carlo la delicata missione diplomatica presso il duca di Venosa.<sup>72</sup> Qualche giorno dopo, però, rimette la decisione alla volontà dell'interessato

---

<sup>66</sup> *Odluke veća*, vol. II: p. 237 (26 settembre 1386), p. 277 (23 luglio 1386), p. 282 (27 luglio 1386), p. 288 (22 settembre 1386), p. 394 (20 aprile 1387), p. 433 (18 maggio 1388). Riceve come compenso 60 ducati in un'occasione e 20 ducati in un'altra. *Ivi*: p. 296 (18 ottobre 1386), pp. 436-437 (29 luglio 1388). Anni dopo è proposto il suo nome come nunzio in Puglia, nomina prima approvata e successivamente modificata. *Odluke dubrovačkih vijeća 1390-1392 / Reformationes consiliorum civitatis Ragusii 1390-1392*, a cura di Nella Lonza e Zdravko Šundrica [Monumenta historica Ragusina, vol. VI]. Zagreb-Dubrovnik: Zavod za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku, 2005: p. 95 (7 giugno 1390).

<sup>67</sup> *Odluke veća*, vol. II: p. 293 (1 ottobre 1386); dettaglio dei suoi spostamenti: p. 580.

<sup>68</sup> *Odluke veća*, vol. II: p. 236 (29 agosto 1386), p. 324 (29 luglio 1387), p. 418 (1 agosto 1388), p. 514 (29 luglio 1389); *Odluke dubrovačkih vijeća 1390-1392*: p. 117. (29 agosto 1390), p. 336 (15 luglio 1391), p. 380 (28 settembre 1392). *Odluke dubrovačkih vijeća 1395-1397 / Reformationes consiliorum civitatis Ragusii 1395-1397*, a cura di Nella Lonza [Monumenta historica Ragusina, vol. X]. Zagreb-Dubrovnik: Zavod za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku, 2011: p. 351 (29 aprile 1396), p. 376 (12 marzo 1397); *Reformationes*, ser. 2, vol. 31, f. 20v (16 maggio 1398), f. 163 (19 marzo 1398), f. 178v (27 febbraio 1399), DAD.

<sup>69</sup> *Odluke dubrovačkih vijeća 1390-1392*: p. 337 (14 agosto 1391). Quell'anno sostituisce per qualche tempo in cancelleria il notaio Albertobono di Tommaso di Belluno, che era stato inviato in Puglia per consegnare una lettera a Gabriele di Parma, capitano di Bari, per conto del Comune. *Odluke dubrovačkih vijeća 1390-1392*: p. 343 (29 novembre 1391). Già nel 1389 aveva affiancato per qualche tempo il cancelliere Andrea di Domenico di Bologna. *Odluke veća*, vol. II: p. 502 (22 gennaio 1389). Mentre nel 1390 il Maggior Consiglio boccia la proposta di riportarlo in cancelleria. *Odluke dubrovačkih vijeća 1390-1392*: p. 100 (29 gennaio 1390)

<sup>70</sup> *Odluke dubrovačkih vijeća 1395-1397*: p. 380 (3 maggio 1396); *Reformationes*, vol. 31, f. 117v (7 luglio 1398), f. 168 (13 luglio 1398). Licenza di due mesi.

<sup>71</sup> *Reformationes*, vol. 31, f. 106v (9 gennaio 1398); Mirjana Popović-Radenković, «Le relazioni commerciali fra Dubrovnik (Ragusa) e la Puglia nel periodo angioino (1266-1442)». *Archivio storico per le provincie napoletane* 76 (1958): p. 89.

<sup>72</sup> *Reformationes*, vol. 31, f. 106v (14 gennaio 1398).

(*si vult ire quod vadat*),<sup>73</sup> il quale, per ragioni non specificate, declina la proposta. L'anno dopo occupa la carica di cancelliere dei giudici nominati dal Maggiore Consiglio per stabilire di confini delle terre comunali di recente acquisizione,<sup>74</sup> probabilmente erano state le sue precarie condizioni di salute a spingere il Comune a sollevarlo dall'ufficio e a nominare al suo posto il prete Pietro de Albis.<sup>75</sup> Pochi mesi dopo, nel maggio del 1400, sarebbe scomparso.<sup>76</sup>

Il Comune non si preoccupa solo dell'istruzione dei suoi cittadini residenti in città, sappiamo infatti che nella cittadina di Stagno è attivo il maestro Teodoro a partire dalla fine degli anni '80 del XIV secolo, a favore del quale si versano annualmente dieci perperi per l'affitto dei locali.<sup>77</sup> Conserviamo diverse delibere di rinnovo del suo contratto, tra il 1397 e il 1400 percepisce un salario di 40 perperi.<sup>78</sup> Non esercita più la funzione di insegnante nel 1402, ottenendo uno stipendio di 30 perperi per svolgere generici servizi per conto del Comune, ma gli si permette, qualora lo avesse voluto, di poter insegnare privatamente.<sup>79</sup> Negli anni successivi riprende il suo posto, ancora nel 1410 è confermato *cum pactis et modis et conditionibus consuetis*.<sup>80</sup> La sua carriera continua ancora a lungo, le delibere del Senato conservano due rinnovi, rispettivamente del 1415 e del 1422, con lo stipendio di 40 perperi.<sup>81</sup> Attraverso la concessione di una licenza per un mese, ritroviamo a Stagno come insegnante nel 1424 il figlio di Teodoro, Nicola, il quale risulta ancora attivo nel 1426 alle medesime condizioni

<sup>73</sup> *Reformationes*, vol. 31, f. 108v (26 gennaio 1398).

<sup>74</sup> *Reformationes*, vol. 31, f. 184 (17 aprile 1399).

<sup>75</sup> *Reformationes*, vol. 31, f. 194 (18 agosto 1399).

<sup>76</sup> *Testamenta Notariae*, ser. 10.1, vol. 8, ff. 178v-179 (17 maggio 1400), DAD; Dušanka Dinić-Knežević, »Biblioteka Petra, dubrovačkog lekara s početka XV veka«. *Godišnjak Filozofskog fakulteta u Novom Sadu* 17/1 (1974): p. 38. Il figlio Bartolomeo rimase a Ragusa, nel 1407 il Minor Consiglio lo liberò dalla tutela dei suoi pitropi e tutori. *Reformationes*, vol. 33, f. 20 (13 maggio 1407).

<sup>77</sup> *Odluke veća*, vol. II: p. 499 (19 dicembre 1388): ...*quod dentur yp. X Teodoro filio domni Nicole de Derivasto pro affectu domus, in qua debet tenere scolares in Stagno pro docendo eos legere et scribere. Odluke veća*, vol. II: p. 576 (18 dicembre 1389): ...*de dando Teodoro filio domni Nicole pro affectu domus scollarum, quam tenet in Stagno, pro uno anno pv. de denariis comunis p. X.*

<sup>78</sup> *Odluke dubrovačkih vijeća 1390-1392*: p. 328 (28 aprile 1391); *Odluke dubrovačkih vijeća 1395-1397*: p. 300 (29 maggio 1395), p. 354 (29 maggio 1396), p. 382 (29 maggio 1397); *Reformationes*, vol. 31, f. 164 (12 aprile 1398), f. 191v (28 giugno 1399).

<sup>79</sup> *Reformationes*, vol. 32, f. 199v (7 ottobre 1402): *non teneatur tenere scolas puerorum sed sit in eius libertate docendi pueros*. L'anno precedente aveva perso la moglie: *Stancha uxor Theodori magistris scolarum Stagni. Testamenta Notariae*, vol. 8, f. 277v (28 giugno 1401).

<sup>80</sup> *Reformationes*, vol. 33, f. 372 (29 aprile 1410).

<sup>81</sup> *Acta Consilii Rogatorum*, ser. 3, vol. 1, f. 13v (2 maggio 1415); vol. 3, f. 70 (24 gennaio 1422), DAD.



del padre.<sup>82</sup> Secondo una delibera del Maggior Consiglio conservata nel *Liber Viridis*, il prete della chiesa di san Biagio era tenuto ad *insignar a lezer et scriver a ognun nostro subdito qual volesse imparar da lui, pagandose grosso uno fina do per zascadun al mese secundo la condition delo scolaro*.<sup>83</sup> Possediamo solo queste scarse informazioni sull'insegnamento presso la cittadina di Stagno, il centro più importante sotto il controllo di Ragusa. È possibile che anche altre realtà secondarie, come Slano e alcune isole, abbiano avuto attivo un maestro privato o un prete con funzioni di insegnante.

Durante gli anni sin qui analizzati, per comprendere la crescente importanza che è attribuita all'educazione a Ragusa, si può rilevare come nel lasso di tempo di quindici anni (1333-1348), il periodo compreso dal maestro Nicola di Verona al maestro Antonio, la cifra stanziata per la quota del salario a carico del Comune aumenta da dieci a quarantacinque perperi. Una crescita notevole che tradisce il desiderio di voler disporre di professionisti sempre più competenti. Il corpo docente era sia italiano che autoctono, ma la provenienza tradisce generalmente due sfere di competenze differenti. Tralasciando i casi per i quali non abbiamo sufficienti informazioni, ai maestri raguseo-dalmati sembra che fosse demandata esclusivamente la formazione di base, i primi rudimenti, si vedano le figure di don Pietro Nigri, del maestro-prete Andrea, del maestro Teodoro di Stagno. Il governo raguseo non prendeva mai in considerazione di affidare a questo tipo di professionisti la conduzione della scuola cittadina.<sup>84</sup> A questo scopo si rivolgeva sempre ad Italiani dotati di riconosciuto prestigio, nel 1381 erano stati offerti a un possibile candidato la cifra di cento ducati e l'anno dopo (1382) il maestro Carlo di Bologna era stato assunto con lo stipendio di 125 ducati più l'affitto della casa. Si tratta di compensi molto alti per gli standard dell'epoca, in media nel XIV e nel XV secolo i maestri italiani guadagnavano tra i cinquanta e i settanta ducati, pochissimi arrivavano a cifre tra i cento e i duecento ducati.<sup>85</sup> Come noteremo meglio in seguito, si tratta di una situazione tipica di Ragusa,

---

<sup>82</sup> *Acta Consilii Minoris*, ser. 5, vol. 3, f. 166v (12 ottobre 1424), DAD; *Acta Consilii Rogatorum*, vol. 3, f. 289v (16 febbraio 1426).

<sup>83</sup> *Liber Viridis*, a cura di Branislav Nedeljković [Fontes rerum Slavorum Meridionalium, vol. XXIII]. Beograd: SANU, 1984: cap. 396, p. 346 (16 gennaio 1449).

<sup>84</sup> Scuola cittadina che appare frequentata da un numero considerevole di studenti intorno alla fine del XIV secolo. Nel 1392 il maestro Carlo richiede al Maggior Consiglio di allargare gli edifici scolastici e di far salariare *uno repetitore* per coadiuvarlo con lo stipendio di 25 ducati; questi doveva tenere lezione in un'altra scuola. La proposta era stata però respinta. *Odluke dubrovačkih vijeća 1390-1392*: p. 381 (29 settembre 1392).

<sup>85</sup> P. F. Grendler, *Schooling in Renaissance Italy*: p. 19.



la quale non accettava di accontentarsi di professionisti mediocri. Inoltre era costretta ad offrire salari nettamente più alti rispetto ad altre realtà per avere dei buoni maestri, poiché, comprensibilmente, i potenziali candidati erano restii a recarsi in una località così periferica. Una città lontana dai centri economici e culturali italiani, un ambiente avvertito, sotto certi punti di vista, come straniero e non in linea con i propri gusti. Una menzione particolare vorrei riservarla ancora a Carlo di Bologna, una figura importante, rettore della scuola, evidentemente dotato di spiccate doti retoriche e relazionali. Il governo raguseo non lo impiegava soltanto come insegnante, ma gli affidò incarichi diplomatici delicati. Il suo ufficio giunse fino alle soglie del XV secolo, dove si aprì una nuova fase nell'insegnamento e nella vita culturale cittadina.

### *Il consolidamento dell'istruzione pubblica nella prima metà del XV secolo*

All'inizio del Quattrocento, nel 1401, il notaio Albertobono di Belluno si reca a Padova per provare ad ingaggiare come maestro di grammatica comunale Rodolfo di Roberto da Salerno; la missione ebbe successo, poiché risulta attivo a Ragusa nella primavera del 1402.<sup>86</sup> Nel 1406 il Comune, su segnalazione del medico Pietro *magistri Albertini de Camurata*, invia una proposta di assunzione, per un anno, al maestro Daniele *de Spignambergo*, offrendogli 240 *ad monetas* – a 30 grossi di Ragusa per ducato – e la possibilità di richiedere fino a 3 grossi al mese ai suoi scolari.<sup>87</sup> Il tentativo non ha esito positivo e solo nel 1408 abbiamo l'attestazione della presenza di un maestro in occasione della conferma per un anno, da parte del Maggior Consiglio, del maestro Daniele de Puteo da Giustinopoli (Capodistria).<sup>88</sup> La documentazione ragusea dei primi anni del '400 è particolarmente lacunosa, di certo egli aveva insegnato precedentemente a Venezia tra il 1402 e il 1404.<sup>89</sup> Rimane in carica fino al 1413<sup>90</sup> e durante questi anni riceve stabilmente una retribuzione di trecento perperi e una casa dove

<sup>86</sup> *Monumenti dell'Università di Padova (1318-1405)*, a cura di Andrea Gloria, vol. II. Padova: Tipografia del Seminario, 1888: p. 381 (8 aprile 1401); *Diversa Cancellariae*, vol. 34, f. 114v (6 maggio 1402).

<sup>87</sup> *Litterae et Commissiones Levantis*, ser. 27.1, vol. 4, f. 101v (5 novembre 1406), DAD.

<sup>88</sup> *Reformationes*, vol. 33, f. 333v (28 gennaio 1408). Mancano le delibere comunali per gli anni 1405 e 1406.

<sup>89</sup> Enrico Bertanza e Giuseppe della Santa, *Maestri, scuole e scolari in Venezia fino al 1500*, ristampa a cura di Gherardo Ortalli: Vicenza: Neri Pozza, 1993: pp. 240 (27 giugno 1402), 245 (1 ottobre 1403), 250 (22 dicembre 1404).

<sup>90</sup> *Reformationes*, vol. 33, f. 353v (27 febbraio 1409), f. 366v (20 dicembre 1410), f. 390 (9 febbraio 1411); vol. 34, f. 235 (28 gennaio 1412), f. 248 (9 dicembre 1412).

abitare e tenere lezione.<sup>91</sup> Lascia il suo ufficio in maniera repentina, fuggendo dalla città in seguito all'omicidio della moglie per non subire ripercussioni giudiziarie.<sup>92</sup> Il Comune affida così il figlio Bernardo alle cure di alcuni tutori,<sup>93</sup> affrancandolo nel 1424 al raggiungimento della maggiore età e riconsegnandogli i beni appartenuti al padre.<sup>94</sup>

Nel 1412 è attivo anche il maestro Luca di Sebenico, al quale il Minor Consiglio concede trenta perperi per l'affitto della scuola.<sup>95</sup> L'anno dopo si fa la medesima concessione, limitata però a 25 perperi in seguito all'intervento del Maggior Consiglio,<sup>96</sup> ordinandogli di richiedere non più di due grossi al mese per ogni singolo studente.<sup>97</sup> Si tratta del classico maestro 'semipubblico', tipologia che come abbiamo visto è piuttosto diffusa a Ragusa. L'obbligo di non poter farsi pagare più di due grossi, salvo eccezioni, era in vigore da tempo – già il maestro Giovanni nel 1358 aveva dovuto rispettarlo – e tale sarebbe rimasto almeno per tutto il periodo preso in esame. Su Luca di Sebenico si conserva un documento nel quale un prete albanese di nome Demetrio de Dagno gli affida suo nipote per insegnare a *legere et exponere ac vulgarizare Donatum et Catonem*. Lo scolaro deve memorizzare il Donato il più possibile, essere in grado di *scribere bonam litteram legibilem*, saper leggere e conoscere varie regole grammaticali. Luca come compenso avrebbe ricevuto 16 perperi pagabili in due soluzioni.<sup>98</sup>

Da una missiva datata 16 novembre 1413 siamo a conoscenza che in quell'anno il governo raguseo ordina ad alcuni suoi cittadini residenti a Venezia di reclutare un maestro offrendogli la cifra di 120 ducati più quaranta per l'affitto dell'abitazione e della scuola. Sono indicati cinque nominativi: Leonardo da Muggia, Giovanni

---

<sup>91</sup> *Reformationes*, vol. 33, f. 333v (28 gennaio 1408), vol. 34, f. 248 (9 dicembre 1412). Il Minor Consiglio in quegli anni interviene per ridiscutere il contratto d'affitto della scuola, diventato troppo oneroso. Si dispone il cambiamento dei locali scolastici se non ci si fosse riusciti. *Reformationes*, vol. 33, f. 85 (12 gennaio 1409). Nel 1410 Daniele beneficia di una licenza di dieci giorni a condizione di trovare come sostituto *unum sufficientem gramaticum pro docendo pueros*. *Reformationes*, vol. 33, f. 136 (26 febbraio 1410).

<sup>92</sup> *Libri de Maleficiis*, ser. 50.1, vol. 5, s.n. (13 novembre 1413), DAD.

<sup>93</sup> Il cancelliere Benedetto degli Schieri di Prato, il farmacista Giovanni Salimbene di Venezia e il medico Tommaso di Ancona. Il maestro Daniele aveva anche una figlia, nel 1413 i tutori autorizzano una spesa di 2 ducati a suo favore. *Diversa Cancellariae*, vol. 39, f. 328 (11 dicembre 1413).

<sup>94</sup> *Acta Consilii Minoris*, vol. 3, f. 141 (6 maggio 1424).

<sup>95</sup> *Reformationes*, vol. 34, f. 21v (17 aprile 1412).

<sup>96</sup> *Reformationes*, vol. 34, f. 96 (18 novembre 1413), f. 97 (25 novembre 1413).

<sup>97</sup> *Reformationes*, vol. 34, f. 277v (28 novembre 1413).

<sup>98</sup> *Diversa Cancellariae*, vol. 39, f. 212v (4 febbraio 1413); B. Krekić, *Dubrovnik in the 14th & 15th Centuries*: p. 119.

da Muggia, Cristoforo da Parma, Aloisio da Colle e Rigo di Santa Maria Formosa.<sup>99</sup> Non è un caso che i primi due nomi segnalati siano quelli di Leonardo e Giovanni da Muggia. In quegli anni era attivo nella cancelleria della città dalmata Giovanni Adamo di Muggia ed era stato proprio quest'ultimo a segnalare per l'incarico i suoi due concittadini. Lo stesso cancelliere Giovanni era in contatto epistolare col maestro Leonardo; infatti il governo di Ragusa dà l'istruzione ai suoi inviati di recapitargli *la letere che gli scrive misser Zohanne cancellier nostro*. Il cancelliere Giovanni era una persona su cui il Comune faceva sicuro affidamento, qualche anno prima (1411), in occasione di una *commissio* per il reclutamento di un cancelliere, si legge: *per haver uno cancelier cometemo a voy che debiati cerchar de haver quella persona che ve nominarà Zuane nostro cancelier*.<sup>100</sup> Alla fine non era stato possibile ingaggiare nessuno tra i primi tre professionisti (ne ignoriamo il motivo), così la scelta ricade su Aloisio da Colle, il quale aveva precedentemente ricoperto la carica di cancelliere presso Roberto Morosini, bailo a Corfù nel 1410.<sup>101</sup> Non conosciamo la data nella quale arriva in città, sicuramente era a Ragusa nel 1415<sup>102</sup> e nel 1416 beneficia di uno stipendio di 250 perperi (100 ducati) più altri trenta per l'affitto dell'abitazione-scuola,<sup>103</sup> ma il suo periodo di insegnamento termina proprio quell'anno, poiché dal primo settembre viene trasferito sui banchi della cancelleria.<sup>104</sup> Si tratta di un provvedimento preso all'unanimità dai membri del Maggior Consiglio per sopperire alla cronica mancanza di cancellieri. La posizione rimane scoperta e così nel 1417 si richiede con urgenza l'invio di un nuovo maestro.<sup>105</sup> Il Minor Consiglio ordina a tre nobili

<sup>99</sup> *Litterae et Commissiones Levantis*, vol. 7, f. 88v (16 novembre 1413).

<sup>100</sup> *Litterae et Commissiones Levantis*, vol. 7, f. 10v (5 luglio 1411).

<sup>101</sup> Benjamin Kohl, Andrea Mozzato e Monique O'Connell, *The Rulers of Venice, 1332-1524*, Record 51859 ([www.rulersofvenice.org](http://www.rulersofvenice.org)).

<sup>102</sup> *Diversa Notarie*, ser. 26, vol. 12, f. 74v (2 febbraio 1415); *Diversa Cancellariae*, vol. 40, f. 232 (19 ottobre 1415); *Libri de Maleficiis*, vol. 3, f. 103v (12 novembre 1415).

<sup>103</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 1, f. 30 (14 marzo 1416). In questo periodo ebbe anche otto giorni *per ire ex Ragusa* con la sua famiglia. *Ivi*, vol. 1, f. 34 (26 maggio 1416).

<sup>104</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 1, f. 38: *Prima pars est de accipiendo pro notario et cancellario nostri comunis pro servitiis in cancellaria atque notaria magistrum Aloisium rectorem scholarum ab ipso officio rectorie... cum salario yperperorum duecentorum septuagintaquinque in anno et yperperorum triginta pro affectu domus et cum aliis pactis, modis et conditionibus consuetis... Captum per omnes* (26 agosto 1416). Rimase in cancelleria fino alla fine del 1417 quando, per non aver trattato correttamente la registrazione di due testamenti e per *pluria alia enormia et defectus per eum commissos et quotidie similes errores committantur*, il Senato lo sollevò dalle sue funzioni con 20 voti a favore e 12 contrari. Nel gennaio 1418 lasciò la città. *Acta Consilii Rogatorum*, vol. 1, f. 86 (28 dicembre 1417); *Acta Consilii Minoris*, vol. 1, f. 173 (29 dicembre 1417).

<sup>105</sup> *Acta Consilii Minoris*, vol. 1, f. 113v (26 gennaio 1417); *Acta Consilii Maioris*, vol. 1, f. 61 (30 gennaio 1417); *Diversa Notariae*, vol. 12, ff. 157-158 (25 febbraio 1417).

ragusei residenti a Venezia di ingaggiare Giacomo di Ferrara oltre ad un nuovo cancelliere, poiché *la nostra terra esser multiplicata et tanto cressute le facende* da portare alla decisione di aumentare da tre a quattro il numero dei cancellieri. Giacomo era già stato a Ragusa – *stette qua con l'abato de Meleda* – e gli si concedono 300 perperi (120 ducati) più altri trenta per l'affitto della casa-scuola.<sup>106</sup> Appena arrivato prende al suo servizio per 10 anni Pietro figlio di Paolo Gochievich, al quale doveva insegnare a leggere e scrivere, ma soprattutto *a legere litteras latinas mercatorum et rursus e a scribere debitores et creditores mercatorum ut moris est mercatorum*.<sup>107</sup> Nel 1419 si reca per due mesi presso la propria città natale ed è sostituito da don Andrea de Drincasso durante il periodo d'assenza.<sup>108</sup> Andrea de Drincasso era già attivo a Ragusa almeno dal 1414, quando ottenne dal Comune 10 perperi per l'affitto della casa *pro scolis*.<sup>109</sup> Giacomo rimane a capo della scuola fino al 1430,<sup>110</sup> anno del suo ultimo rinnovo ad una cifra leggermente più bassa rispetto a quella iniziale: 285 perperi invece di trecento. Durante questo periodo aveva esercitato in diverse occasioni anche la professione di medico<sup>111</sup> e passa definitivamente al servizio del Comune con questo ruolo nel 1430,<sup>112</sup> cosicché il Maggior Consiglio procede nel richiedere l'ingaggio di un nuovo rettore.<sup>113</sup> Nella *commissio* inviata a tre cittadini ragusei residenti a Venezia si indica come salario massimo la cifra di 300 perperi più trenta per l'affitto, si sottolinea come se ne abbia *grande bisogno e la terra grandando sinistro ne porta*.<sup>114</sup> Evidentemente la ricerca non si era rivelata fruttuosa, dato che a distanza di un anno, vista l'impossibilità di trovare un candidato idoneo, si ordina ai sindaci ragusei di aumentare l'offerta di 50 perperi annui.<sup>115</sup>

<sup>106</sup> *Litterae et Commissiones Levantis*, vol. 6, ff. 118v-119 (26 febbraio 1417).

<sup>107</sup> *Diversa Notariae*, vol. 12, f. 181v (15 luglio 1417).

<sup>108</sup> *Acta Consilii Minoris*, vol. 2, f. 71 (26 giugno 1419); *Acta Consilii Maioris*, ser. 8, vol. 2, f. 1v (27 giugno 1419), DAD. Ricevette 20 perperi per questa sostituzione.

<sup>109</sup> *Reformationes*, vol. 34, f. 113 (6 marzo 1414). Nel 1416 gli si concedono 20 perperi. *Acta Consilii Minoris*, vol. 1, f. 92 (17 novembre 1416).

<sup>110</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 4, f. 85 (8 aprile 1430).

<sup>111</sup> *Acta Consilii Minoris*, vol. 3, f. 130v (14 marzo 1424), f. 211v (29 marzo 1425), f. 225v (26 maggio 1425); vol. 4, f. 7 (14 maggio 1426).

<sup>112</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 4, f. 95 (24 luglio 1430). Ricopri la posizione di medico comunale fino alla sua morte nel 1437. *Testamenta Notariae*, vol. 12, f. 170 (11 febbraio 1437).

<sup>113</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 4, f. 95v (24 luglio 1430); *Diversa Notariae*, vol. 16, ff. 280v-281 (30 agosto 1430).

<sup>114</sup> *Litterae et Commissiones Levantis*, vol. 10, f. 202v (30 agosto 1430).

<sup>115</sup> *Litterae et Commissiones Levantis*, vol. 10, f. 202v (1 agosto 1431). Aggiunta nel margine sinistro del foglio della precedente missiva.

In questo periodo la posizione di Giacomo era stata rilevata da Giorgio Brugnoli di Mantova, da tempo attivo come *fustagniero* in città,<sup>116</sup> e già in possesso della cittadinanza ragusea dal 1428.<sup>117</sup> La famiglia Brugnoli mostra un ottimo radicamento sia in Ragusa che a Venezia. Galeazzo Brugnoli era attivo nella città dalmata tra il 1428 e il 1485 partecipando al commercio a credito, occupandosi dell'esportazione di panni ragusei, cera, lana e sapone.<sup>118</sup> La decisione di assumere Giorgio Brugnoli era stata una scelta di ripiego,<sup>119</sup> tanto che ancora nel 1432 leggiamo come il Comune sperasse di trovare un maestro per la conduzione della scuola.<sup>120</sup> Credo inoltre che non sia un caso che dal 1432 al 1435 il suo salario fosse sceso da trecento a 250 perperi.<sup>121</sup> Sembra che nel gennaio del 1432 il Comune di Ragusa avesse già preso accordi con un altro maestro di cui si ignora il nome, poiché in una lettera spedita ai membri del sindacato a Venezia si legge come:

*Vedando che com quanta instancia vi abiamo fatto di là non si ritrovava magistro di gramatica chi qua volesse venir. E che a grande sinistro era la città d'esso ne senza magistro potevase stare, e non abiando altro da voi sopra ciò siamo noi di qua movesti a ritrover et fermar uno magistro de gramatica, il qual è qua com noi. Et perciò ricevando voi questa, se fin allora magistro de gramatica non aveti conduto et fermato, vogliamo che debiate lassar e soprastare de firmarno e condur alguno, non obstando altra comession che di noi aveti avanti avuta.*<sup>122</sup>

Anche in questa occasione le speranze del Comune non erano destinate a concretizzarsi, poiché l'anno dopo si richiede nuovamente l'invio di un maestro con lo stanziamento di 350 perperi annui per il suo salario. I sindaci dovevano

<sup>116</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 4, f. 38 (30 maggio 1429).

<sup>117</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 3, f. 203 (4 marzo 1428).

<sup>118</sup> Ignacij Voje, «L'attività dei commercianti italiani a Ragusa nel Medioevo (secc. XIV-XV) e il loro adattamento alle nuove condizioni di vita», in: *I rapporti demografici e popolativi*, a cura di Pier Fausto Palumbo [*Atti dei Congressi sulle relazioni fra le due sponde adriatiche*, vol. II]. Roma: Edizioni del Lavoro, 1981: p. 125.

<sup>119</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 4, f. 146v (24 luglio 1431). Il Maggior Consiglio autorizza i sindaci ad offrire ai potenziali candidati 50 perperi in più all'anno come salario. Si legge anche in *Litterae et Commissiones Levantis*, vol. 10, f. 202v (1 agosto 1431).

<sup>120</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 4, f. 178v (22 gennaio 1432). Si decise di confermare Giorgio con 84 voti a favore e 32 contrari.

<sup>121</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 5, f. 13v (5 gennaio 1435).

<sup>122</sup> *Litterae et Commissiones Levantis*, vol. 11, f. 71 (29 gennaio 1432).

provare ad ingaggiare il maestro Giacomo Allieri di Cremona, con ogni probabilità indicato dai cremonesi attivi nella cancelleria della città.<sup>123</sup> Nell'anno 1433 tutti i quattro cancellieri ragusei erano cremonesi.<sup>124</sup>

Ragusa avvertiva l'inadeguatezza delle strutture e dell'offerta formativa e dopo il trasferimento di Giacomo di Ferrara si procede ad una riforma dell'istruzione cittadina. La precarietà della posizione di Giorgio Brugnoli riflette proprio questa situazione transitoria. Nel 1433-1434 il governo raguseo decide quindi di istituire una sorta di scuola di secondo livello distinta dalla scuola di grammatica.<sup>125</sup> Come ha rilevato Ignacij Voje, questa nuova esigenza è da mettere anche in relazione alla crescita economica della città e all'afflusso di mercanti e artigiani specializzati nella produzione e nel commercio di tessuti.<sup>126</sup> Mentre precedentemente i locali della scuola di grammatica erano stati ospitati presso la casa del maestro, da questa data sono destinati allo scopo alcune stanze del primo piano del palazzo della Dogana, oggi meglio conosciuto come palazzo Sponza.<sup>127</sup> In realtà ancora nel gennaio del 1434 non era stato trovato un candidato idoneo a ricoprire la carica di rettore della riformata scuola, quindi si rinnova l'incarico ai sindaci ragusei in Venezia.<sup>128</sup> Questi entro luglio erano riusciti a concludere l'ingaggio del maestro lucchese Filippo Diversi Quartigiani,<sup>129</sup> il quale divide i compiti dell'insegnamento con

---

<sup>123</sup> *Litterae et Commissiones Levantis*, vol. 11, f. 143v (21 maggio 1433). Anche in *Diversa Notariae*, vol. 18, f. 14r-v, senza però la segnalazione del nominativo.

<sup>124</sup> Mellino Schizzi, Lorenzo Zucchelli, Egidio Jugo e Pasquino della Bruna.

<sup>125</sup> B. Krekić, *Dubrovnik in the 14th & 15th Centuries*: p. 119.

<sup>126</sup> Ignacij Voje, »Vplivi Italije na šolstvo in s tem povezan kulturni razvoj v Dalmaciji ter v Dubrovniku v srednjem veku«. *Zgodovinski časopis* 37/3 (1983): p. 206.

<sup>127</sup> Konstantin Jireček, »Der ragusanische Dichter Šiško Menčetić«. *Archiv für slavische Philologie* 19 (1897): p. 35.

<sup>128</sup> *Litterae et Commissiones Levantis*, vol. 11, f. 177v (20 gennaio 1434). Il Minor Consiglio deliberò di autorizzare i sindaci ad aumentare l'offerta fino a 180 ducati. *Acta Consilii Minoris*, vol. 6, f. 102 (16 gennaio 1434).

<sup>129</sup> Sul periodo del suo insegnamento a Ragusa: Tommaso Chersa, *Degli illustri toscani stati in diversi tempi a Ragusa*. Padova: Tipi della Minerva, 1828: pp. 5-11; Vicko Adamović, *Gragja za istoriju dubrovačke pedagogije*. Zagreb: Naklada Hrv. pedagog.-književnoga zbora, 1885: p. 21; Paolo Procaccioli, »Diversi, Filippo (Philippus de Diversis de Quartigianis)«. *Dizionario Biografico degli Italiani* 40 (1991): pp. 298-299; Ivo Perić, »Filip de Diversis kao nastavnik i upravitelj gramatičko-retoričke škole u Dubrovniku«. *Anali za povijest odgoja* 1 (1992): pp. 5-12; Filip de Diversis, *Opis slavnoga grada Dubrovnika / Situs aedificiorum politiae et laudabilium consuetudinum incllytae civitatis Ragusii*, a cura di Zdenka Janeković Römer. Zagreb: Dom i svijet, 2004: pp. 9-17.



Giorgio Brugnoli.<sup>130</sup> Nell'estate del 1434 il Minor Consiglio autorizza gli ufficiali ai lavori di seguire le indicazioni del maestro Filippo circa il rifacimento dei locali scolastici: si aggiunge una cattedra, i banchi per gli studenti e si sistemano le due finestre dell'aula.<sup>131</sup> Dalla documentazione in nostro possesso possiamo avere un'immagine precisa di come fosse strutturata questa scuola.

*Considerando che la comunitade nostra al suo salario avi doy magistri de gramatica, zoè magistro Filippo magistro in gramatica retorica loyca e filosofia, e magistro Zorzi de Mantoa magistro de scola gramatica positiva. E considrando etiam dio che ala scola per imprendere vano de do maynere, over sorte de scolari zoè una maynera per imprendere solamente cosse ligiere quanto fa mestero a letere missive de mercadanti e far e tenir rasone e conto de mercantie. Una altra manera per impredre (!) più e far perfeto in gramatica e in altre facultade e scientie, perho per far più destro ad una parte e alaltra, e che chadauno de essi magistri vegna ocupado et exercitado in quele è più suo mestero e di sua magistranza e darli cason e materia che ceschaduno di loro in quello che sono più e destri, cum mazor prompteza sollicitano et imparano li scolari e de essi habiano più cura e dilligentia sigondo la qualitate e conformitade soa. Che da mo avanti esso magistro Filippo non sia tenuto aver cura ni insegnar a quelli garzoni y quali solamente vano ala scola per imprendere letere missive e a tenir e a menar conto como è dito, ma ad essi tali solari (!) lo dito magistro Zorzo, il qual per cussi fati è più ato e pratico sia tenuto e debia insegnare. E lo dito magistro Filippo deli altri scolari e adulti e non adulti chi libri e regole vorano imprendere e più in gramatica e altre scientie e facultade fare perfeto, sia tenuto e debia aver cura. Et insegnarli e lezerli le sue scientie come e quando serà de bisogno.*<sup>132</sup>

La scuola ragusea è frequentata da studenti eterogenei per età, estrazione sociale e interessi didattici. Sembra che un buon numero siano proprio quei *garzoni* interessati esclusivamente alle *cosse ligiere*, ai primi rudimenti della lettura, della scrittura e ad apprendere l'arte del conto (*imprendre letere missive*

<sup>130</sup> Nel giugno del 1434 il Minor Consiglio trovò un accordo con Bartolomeo di Piacenza come vice maestro della scuola al posto di Giorgio Brugnoli. Evidentemente la nomina non si concretizzò. *Acta Consilii Minoris*, vol. 6, f. 139 (5 giugno 1434).

<sup>131</sup> *Acta Consilii Minoris*, vol. 6, f. 160 (9 agosto 1434), f. 171 (23 settembre 1434).

<sup>132</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 5, ff. 19v-20 (29 gennaio 1435): *Ordo pro Magistro Phylippo*.



e a tenir e a menar conto). Al soddisfacimento di tale domanda è preposto Giorgio Brugnoli. Filippo Diversi è così incaricato di insegnare la grammatica e altre discipline (*retorica, loyca e filosofia*) a coloro che, adulti e più giovani, avessero voluto perfezionarsi. Il Diversi prima di accettare la proposta ragusea era già attivo dal 1421 nel libero insegnamento a Venezia nel sestiere di San Polo.<sup>133</sup> Da rettore della scuola gode di un salario molto alto, poiché dal 1434 al 1441 la sua paga oscilla tra i 450 ai 540 perperi.<sup>134</sup> Insoddisfatto dalla sua posizione torna a Venezia nel 1441 e il Maggior Consiglio si impegna nella ricerca di un nuovo maestro.<sup>135</sup> Al Diversi era stata offerta una cattedra di grammatica, retorica e filosofia nella natia Lucca con un compenso di cento fiorini più il contributo degli allievi, ma sembra che non si sia mai recato a Lucca. È probabile che avesse richiesto anche la restituzione delle proprietà sequestrate alla famiglia senza essere accontentato,<sup>136</sup> cosicché rimane a Venezia a insegnare e forse nel 1452 si reca a Corone per ricoprire l'ufficio di cancelliere.<sup>137</sup> Nel frattempo Giorgio Brugnoli aveva lasciato il posto al prete Andrea de Drincasso, il quale, nel ruolo di *prorectore*, ne rileva i compiti. Prima di ricevere questo incarico il sacerdote era già attivo nel libero insegnamento in città,<sup>138</sup> sin dal 1414. Riceve il salario di 120 perperi ricoprendo questo impiego presso i locali della Dogana, probabilmente, fino al 1442.<sup>139</sup> Dopo questa data al suo

<sup>133</sup> E. Bertanza – G. della Santa, *Maestri, scuole e scolari*: p. 301 (18 marzo 1421), p. 312 (4 agosto 1427).

<sup>134</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 5, f. 76v (21 maggio 1436), f. 82 (20 giugno 1436), f. 137 (21 maggio 1437), f. 202 (17 giugno 1438); vol. 6, f. 46v (18 agosto 1440).

<sup>135</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 6, f. 135 (28 settembre 1441).

<sup>136</sup> »Philippi de Diversis de Quartigianis Lucensis. Artium doctoris eximij et oratoris. Situs aedificiorum politiae et laudabilium consuetudinum inclytae civitatis Ragusij», a cura di Vitalino Brunelli. *Programma dell'I. R. Ginnasio Superiore in Zara* 23 (1879-80): pp. 4-5.

<sup>137</sup> E. Bertanza – G. della Santa, *Maestri, scuole e scolari*: p. 326 (19 agosto 1452).

<sup>138</sup> *Diversa Notariae*, vol. 16, f. 38rv (18 gennaio 1429). Riporto un documento che lo riguarda in questo senso: ... io Iacobo filio de Nicola Dobrichovich do el mio fiolo a nome decto Nicola a pre Andrusco fiol de Radossavo calofath, con questo pacto chel decto pre Andrusco sia tegnudo in prima [f. 38v] impararli legere et scrivere secondo come è usança delli altri scolari al modo latino merchantesco. Item el decto sie tegnudo a nutricarlo niente più, el padre suo li dia vestimenti tucti et le scarpe overo zo che fa el mestieri per lo decto figliulo soprascripto. Et io Iacobo che son tegnudo a pagare a pre Andruscho suo maestro per lo mio figliolo per so nutrigamento ypp. trenta alanno, et per imparar overo per sua fatiga ypp. venti. Et se per caso di che dio ne guarda et salvo se fosse la mortalità chel padre suo sia tegnudo provedere per lui et per salvarlo. Et che el decto mi pagasse per raxon della scola et del nodrigamento, et lo anno predefcto a començato el decto di del scripto. 18 zennaro 1429.

<sup>139</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 5, f. 148 (10 ottobre 1437), f. 216v (26 settembre 1438); vol. 6, f. 60v (5 novembre 1440), f. 135v (28 settembre 1441); vol. 7, f. 56 (26 settembre 1442).

salario si aggiungono trenta perperi per l'affitto della scuola-abitazione.<sup>140</sup> Nel 1442 il Minor Consiglio arriva a reclutare il *prudentem et litteratum virum Paulum fratrem magistri Johannis Gaxuli* con un contratto di 2 anni,<sup>141</sup> ma già l'anno dopo l'incarico di rettore passa a Stefano Fieschi di Soncino, il quale dal 1441 ricopriva la carica di cancelliere.<sup>142</sup> Personaggio già abituato a lunghi spostamenti all'estero – aveva lavorato cinque anni come segretario in Normandia – e in contatto con l'ambiente universitario padovano e pavese,<sup>143</sup> lo ritroviamo nella città di san Biagio fino al 1459, anno in cui fa ritorno a Venezia per continuare a svolgere la professione di insegnante.<sup>144</sup> Beneficia di un salario in linea con quello del suo predecessore: 450 perperi più trenta per l'affitto dell'alloggio.<sup>145</sup>

Si può osservare come la gran parte degli insegnanti comunali siano stati reclutati a Venezia e per la maggior parte si trattava di professionisti attivi in Laguna oppure con contatti nell'ambiente veneziano. Il motivo per cui il governo raguseo dava mandato ad alcuni suoi cittadini lì residenti di provvederne all'ingaggio non dipendeva, secondo me, solo dal fatto che le due città erano strettamente connesse da rapporti economici secolari e, di conseguenza, vi era una comunità ragusea particolarmente numerosa. Si trattava, altresì, del risultato della particolare realtà veneziana in materia educativa, nella quale l'intervento pubblico era inesistente – almeno fino alla metà del XV secolo circa – e, come

<sup>140</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 7, f. 127v (27 settembre 1443), f. 204 (6 ottobre 1444); vol. 9, f. 69 (19 settembre 1449), f. 139 (26 settembre 1450), f. 208 (28 settembre 1451), f. 259v (10 ottobre 1452); *Testamenta Notariae*, vol. 20, ff. 3v-4v (29 gennaio 1467).

<sup>141</sup> *Acta Consilii Minoris*, vol. 9, f. 82v (5 maggio 1442). Giovanni Gazulli fu un frate domenicano orginario di Scutari, conosciuto per il suo lavoro di matematico ed astronomo, svolse anche importanti missioni diplomatiche per conto del Comune raguseo e del condottiero albanese Giorgio Castriota Scanderbeg. Jorjo Tadić, »Johannes Gazulus, dubrovački humanista XV veka«. *Zbornik Filozofskog faulteta u Beogradu* 8/2 (1964): pp. 429-454.

<sup>142</sup> K. Jireček, »Der ragusanische Dichter Šiško Menčetić«: p. 35.

<sup>143</sup> Valeria De Matteis, »Fieschi, Stefano«. *Dizionario Biografico degli Italiani* 47 (1997): pp. 525-526. Di Stefano da Soncino meritano una menzione i suoi scritti che ebbero una fortuna enorme in tutta Europa, specie in ambiente tedesco. Come sostiene De Matteis, nonostante *sia stato soltanto un maestro elementare con una scarsa cognizione personale dei classici [...] fu considerato allora alla stessa stregua di umanisti di ben altra levatura*. La sua produzione fu quasi tutta incentrata sulla compilazione di agevoli manuali di grammatica particolarmente apprezzati per la loro semplicità e facilità di memorizzazione. Si veda anche: Daniela Mazzuconi, »Stefano Fieschi da Soncino: un allievo di Gasparino Barzizza«. *Italia medioevale e umanistica* 24 (1981): pp. 257-285.

<sup>144</sup> E. Bertanza – G. della Santa, *Maestri, scuole e scolari*: p. 328 (12 novembre 1460).

<sup>145</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 9, f. 15 (12 marzo 1449), f. 105v (24 marzo 1450), f. 185v (9 aprile 1451), f. 237v (20 marzo 1452). In quest'ultimo rinnovo 440 perperi.

afferma Ortalli, vi era *una brulicante schiera di insegnati di ogni provenienza e di ogni qualità*.<sup>146</sup> È difficile quantificarne il numero, ma con ogni probabilità tra il XIV e la metà del XV secolo operavano contemporaneamente dai 50-60 ai 130-160 insegnanti privati. Evidentemente l'offerta lavorativa lagunare era in grado di attrarre una grande mole di professionisti, i quali risultano provenire spesso da aree di influenza politico-economica veneziana. La centralità di Venezia nel panorama economico si rifletteva così anche in quello culturale. Il campo dell'istruzione non permetteva dei lauti guadagni, esistevano settori più remunerativi, ma Venezia forniva potenzialmente ai propri residenti ampie possibilità di inserimento nel tessuto economico cittadino.<sup>147</sup> Capiamo così come Ragusa avesse la possibilità di 'pescare' all'interno di un bacino molto vasto nel quale potere trovare un candidato qualitativamente all'altezza.<sup>148</sup> Nella prima *commissio* pervenutaci si delineava il ritratto del candidato ideale: *bonus gramaticus, positivus et realis, bene morigeratus et bone et honeste vite et etatis annorum triginta usque quadraginta vel circa*.<sup>149</sup> Il maestro doveva essere preparato dal punto di vista professionale, garantire una condotta morale adeguata e rientrare all'interno di rigidi parametri anagrafici. In alcuni casi si segnalavano alcuni nominativi precisi all'interno dei quali fare la scelta,<sup>150</sup> il luogo di provenienza<sup>151</sup> oppure si vietava di salariare alcune persone.<sup>152</sup>

Anche nelle altre città della Dalmazia la scuola comunale era retta da un maestro italiano, indipendentemente dalla grandezza e dalla forza economica. Così a Zara abbiamo, tra il 1409 e il 1459, i maestri Nicolò da Genova, Barnaba da Camerino, Giovanni da Fermo, Lodovico Simoncino da Fermo.<sup>153</sup> A Spalato troviamo nel 1428 Cristoforo di Francesco di Milano<sup>154</sup> e nel 1444 il maestro Cristoforo de Nava di Milano, il quale conduceva parallelamente fortunate

<sup>146</sup> G. Ortalli, *Scuole e maestri tra Medioevo e Rinascimento*: p. 29.

<sup>147</sup> G. Ortalli, *Scuole e maestri tra Medioevo e Rinascimento*: pp. 56-61.

<sup>148</sup> Rimando ancora all'ottimo: F. Bettarini, »Venezia, emporio della cultura umanistica«: pp. 37-59.

<sup>149</sup> *Odluke veća*, vol. I: p. 178 (20 novembre 1381).

<sup>150</sup> *Litterae et Commissiones Levantis*, vol. 7, f. 88v (16 novembre 1413); vol. 11, f. 143v (21 maggio 1433).

<sup>151</sup> *Litterae et Commissiones Levantis*, vol. 10, f. 202v (30 agosto 1430): *dobiati cerchar uno maistro de gramatica el qual sia eccellente e bon auctorità e pratico, pur lombardo*.

<sup>152</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 7, f. 157 (21 febbraio 1444).

<sup>153</sup> I. Voje, »Vplivi Italije na šolstvo in s tem povezan kulturni razvoj«: p. 205.

<sup>154</sup> Giuseppe Praga, »Maestri a Spalato nel Quattrocento«, in; idem, *Scritti sulla Dalmazia*: p. 382.

attività mercantili commerciando in legname, fave e grano.<sup>155</sup> Ad Arbe nella prima metà del '400 il maestro Guglielmo da Padova insegnava grammatica, retorica e dialettica<sup>156</sup> nonostante la difficile situazione economica della comunità<sup>157</sup> e a Sebenico nel 1418 il rettore era il pugliese Pietro di Guglielmo.<sup>158</sup> Dopo tutto l'intera Dalmazia, ad esclusione della nostra Ragusa, era ritornata sotto il dominio di Venezia e i maestri che vi operavano non potevano non provenire dalla città lagunare.<sup>159</sup>

Alla luce di quanto rilevabile, Ragusa appare in linea con le strutture e i programmi educativi delle altre realtà dell'epoca. Merito senza dubbio della sua considerevole vitalità economica, che le permetteva di essere in contatto con una moltitudine di centri e, in particolare, con Venezia. È probabile che la spiccata cultura mercantile la rendesse restia ad apprezzare quella letteraria, ma questa era una situazione simile a quella di altre città che prosperavano grazie ai commerci. Credo che la particolarità ragusea vada ricercata nella sua composizione etnico-linguistica, che costituiva un elemento chiave. Illuminate in questo senso è ciò che scrisse il Diversi nel capitolo dedicato al funzionamento del sistema giudiziario raguseo:

*In prescriptis omnibus consiliis et offitiis civilium et criminalium oratores, seu arreatores advocati iudices et consules legis statuto latine loquuntur, non autem slave, nec tamen nostro idiomate italico, in quo nobiscum phantur et conveniunt, sed quodam alio vulgari ydiomate eis speciali, quod a nobis Latinis intelligi nequit, nisi aliqualis immo magna eiusmodi loquendi habeatur saltem audiendo consuetudo, panem vocant pen, patrem dicunt teta, domus dicitur chesa, facere fachir, et sic de caeteris, quae nobis ignotum*

<sup>155</sup> Ivan Pederin, «Appunti e notizie su Spalato nel Quattrocento». *Studi Veneziani* 21 (1991): p. 403. Il Praga però confessa che “non abbiamo potuto stabilire se questo Cristoforo de Nava sia identico con il precedente Cristoforo fu Francesco da Milano”. Inoltre nonostante appaia già in un atto del 1440, ritiene che iniziò a insegnare nel 1453. G. Praga, «Maestri a Spalato nel Quattrocento», pp. 382-383.

<sup>156</sup> Ivan Pederin, «Commercio, economia, pesca, arti e mestieri in Arbe nel Quattrocento». *Archivio storico italiano* 147 (1989): p. 244.

<sup>157</sup> Giuseppe Praga, «Scuole e maestri in Arbe nel Medioevo e nel Rinascimento», in idem, *Scritti sulla Dalmazia*, vol. I: p. 104.

<sup>158</sup> Ivan Pederin, «Sibenik (Sebenico) nel basso Medioevo fino al 1440». *Archivio storico italiano* 149 (1991): p. 881.

<sup>159</sup> Reinhold Christopher Mueller, «Aspects of Venetian Sovereignty in Medieval and Renaissance Dalmatia», in *Quattrocento Adriatico: Fifteenth Century Art of the Adriatic Rim*, a cura di Charles Dempsey. Bologna: Nuova Alfa Editore, 1996: p. 46.

*ydioma parturiunt. Hec dicta sint de consiliis, de curia civili, et criminali, de appellationibus, de advocatis, et eorum ydiomate latino, deinceps de spetialioribus principatibus agendum videtur.*<sup>160</sup>

Da questa testimonianza apprendiamo che nella città erano parlate, generalmente, tre idiomi differenti, lo Slavo (*sclave*), il volgare italiano (*nostro idiomate italico*) e la loro lingua tradizionale (*eorum ydiomate latino*), un idioma speciale, che non risultava comprensibile dai Latini, cioè dagli Italiani. Il Diversi fa anche alcuni esempi di differenze: *panem vocant pen, patrem dicunt teta, domus dicitur chesa, facere fachir*. Il Diversi ne colse l'appartenenza alla famiglia delle lingue romanze, ma ne sottolineò le differenze rispetto al volgare italiano. Questo idioma non era altro che l'antico raguseo, la lingua ufficiale e tradizionale della città, che però dal XIII secolo iniziò una fase di progressivo declino. Infatti ne troviamo rare tracce nella documentazione e questa è probabilmente la più significativa. Il patriziato raguseo aveva cercato di tutelarne e garantirne la sopravvivenza quando nel febbraio del 1472 il Senato dispone di vietare l'uso dello slavo nei dibattiti consiliari e l'esclusività della *lingua latina ragusea*, l'unica accettata. Si tratta di una decisione che non riesce a sortire effetti concreti né sul breve né sul lungo periodo, tanto che alla fine del XV secolo il letterato Elio Lampridio Cerva (1463-1520), a proposito della *lingua latina ragusea*, testimonia di come fosse ormai padroneggiata soltanto da qualche vecchio.<sup>161</sup> Di fatto Ragusa era una realtà bilingue: l'Italiano era utilizzato nel commercio, nelle corrispondenze private e ufficiali, negli atti legali e conosciuta generalmente da tutta l'*elite* cittadina. Lo Slavo<sup>162</sup> era, invece, la lingua più diffusa, parlata da tutti i gruppi sociali inclusi i patrizi, crebbe considerevolmente sull'onda dell'immigrazione dall'*hinterland* balcanico e a causa dell'interesse allo sfruttamento delle risorse del proprio entroterra. A proposito dello Slavo i Ragusei la indicavano come la *lingua nostra*, l'*idioma nostrum*, l'*idioma maternum*. A Ragusa esisteva una *cancellaria sclavica* sin dall'inizio del XIII secolo<sup>163</sup> e sembra che la lingua

<sup>160</sup> F. de Diversis, *Opis slavnoga grada Dubrovnika*: p. 161.

<sup>161</sup> Diego Dotto, *Scriptae venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo: edizione e commento di testi volgari dell'Archivio di Stato di Dubrovnik*. Roma: Viella, 2008: pp. 28-36.

<sup>162</sup> Bariša Krekić, «On the Latino-Slavic Cultural Symbiosis in Late Medieval and Renaissance Dalmatia and Dubrovnik». *Viator* 26 (1995): pp. 321-332.

<sup>163</sup> Per tutto il periodo qui analizzato fu sempre in servizio uno scriba-notaio slavo sui banchi della cancelleria. Il numero dei notai latini fu invece alquanto variabile, stabilizzandosi a quattro unità nella prima metà del XV secolo. Francesco Bettarini, «Il notariato dalmata e la "Santa Intrada" in Venezia e Dalmazia», in: *Venezia e Dalmazia*, a cura di Uwe Israël e Oliver Jens Schmitt. Roma: Viella, 2013: pp. 111-148.

venisse insegnata anche da maestri professionisti. Ne conosciamo solo uno, *Nicolaus Bulgarus magister scholarum in slavicho filius Davidi de Dibrino*, il quale era attivo dal 1390 al 1392:

*captum quod accipiatur ad salarium comunis Ragusii Nicolaus Bulgarus pro docendo in Ragusio literas slavichas, qui teneatur docere quoscumque de Ragusio ab eo volentes ire ad adiscendum literas slavichas absque aliquo pachamento vel solutione ab ipsis percipiendo, et habere debeat a comuni pro suo sallario pro uno anno proximo pp. quinquaginta et non aliud. Qui Nicolaus dictum salarium acceptavit et se obligavit ut premittitur docere.*<sup>164</sup>

Come risulta da un documento del settembre del 1396, eseguiva anche piccole operazioni chirurgiche: *quod possit medicare... de infirmitatibus crepandis seu crepature et lapidis*.<sup>165</sup> Non fu sicuramente un caso isolato, anche se appare chiaro come non vi fosse la volontà politica di promuoverne l'insegnamento.

L'ambiente raguseo era quindi molto diverso dai luoghi di provenienza e di lavoro dei professionisti che vi insegnavano. Non deve stupire che, nonostante i considerevoli vantaggi economici proposti, i potenziali candidati erano spesso restii a recarsi a Ragusa, tanto che solo raramente i migliori maestri rimanevano in città per molti anni. A parte Carlo di Bologna, che insegnò fino alla fine dei suoi giorni (1400), tutti gli altri o furono trasferiti ad altri compiti oppure preferirono tornare in Italia dopo qualche anno. Questo rappresenta una particolarità tipica degli insegnanti, mentre professionisti come notai o medici, categorie sicuramente affini, mostravano di sapersi integrare meglio nel tessuto raguseo, rimanendo in città per molti anni. L'alto numero di testamenti conservati a loro appartenenti ne è una dimostrazione. L'essere quotidianamente a contatto con discenti che non solo non padroneggiavano la lingua latina, ma neppure la lingua madre dell'insegnante, il volgare italiano, doveva rendere il compito dei maestri particolarmente arduo. A differenza dei notai, che lavoravano nella cancelleria ragusea in un ambiente 'latino' – non dissimile da quello che avevano trovato nelle città dove avevano precedentemente prestato servizio – gli insegnanti erano immersi in una realtà a loro sconosciuta, poco stimolante e che non erano

<sup>164</sup> Documento citato da: I. Mahnken, *Dubrovački patricijat u XIV veku*, vol. I: p. 101; D. Dotto, *Scriptae venezianeggianti a Ragusa*: p. 23.

<sup>165</sup> Risto Jeremić e Jorjo Tadić, *Prilozi za istoriju zdravstvene kulture starog Dubrovnika*, vol. II. Beograd: Centralni higijenski zavod, 1939: p. 20.

in grado di apprezzare del tutto. Ecco cosa scriveva il cancelliere Giovanni Conversini da Ravenna (1384-1387) in una sua lettera a proposito dell'ambiente culturale raguseo: [...] *et litterarum usus nullus et ingenia non elimata studiis... Nulla hic ingenii subtilioris officina... Ventri vivunt, tegi et pasci summum est.*<sup>166</sup>

La vicenda che coinvolse Filippo Diversi è emblematica. Il maestro lucchese arriva a Ragusa concludendo un periodo di particolare instabilità nell'insegnamento della città. Di fatto il Comune raguseo aveva impiegato quattro anni (1430-1434) per trovare un candidato idoneo e credo che il Diversi si fosse convinto ad accettare l'incarico solo quando la proposta economica era diventata irrinunciabile. Cifre comprese tra i 450 e i 540 perperi non erano mai state accordate precedentemente. I professori universitari dello *Studium* patavino ricevevano in media 150 ducati all'anno,<sup>167</sup> un Diversi e un Fieschi con i loro 450 perperi guadagnavano cifre simili.<sup>168</sup> Egli stesso scrisse che era arrivato a Ragusa contro il parere dei suoi amici, i quali gli avevano consigliato di non lasciare Venezia<sup>169</sup> e rimase deluso dell'ambiente della città. Si sentiva poco apprezzato nella sua attività, gli alunni gli sembravano poco ricettivi e poco interessati all'apprendimento nonostante insegnasse solo a coloro che avessero voluto approfondire i propri studi, quindi ad una teorica *elite* culturale. Probabilmente aveva lasciato la città in rotta con le autorità ragusee, dato che, quando il Maggior Consiglio richiese l'ingaggio di un nuovo insegnante, si sottolineò che per nessuna ragione si sarebbe potuto condurre il *magistrum Philippus de Diversis qui fuit salariatus nostri [comunis]*.<sup>170</sup>

Il Diversi riteneva che la *caerentia scientiarum* fosse particolarmente pericolosa per il futuro della città, poiché quest'ultima era in grado di prosperare solo in due modi: con le armi e con la *prudencia*, virtù che poteva essere appresa solo se i cittadini avessero beneficiato di un insegnamento adeguato da parte dei maestri. La qualità della città e dei suoi abitanti era così determinata dalla volontà politica dei legislatori nell'investire in un'adeguata formazione e dai genitori che dovevano spingere i propri figli allo studio.<sup>171</sup> Queste riflessioni

<sup>166</sup> Citato da: Neven Jovanović, «Dubrovnik in the Corpus of Eastern Adriatic Humanist Laudationes Urbium». *Dubrovnik Annals* 16 (2012): p. 32.

<sup>167</sup> Ester Zille, «Salari e stipendi a Venezia tra Quattro e Cinquecento». *Archivio Veneto* 173 (1992): p. 18.

<sup>168</sup> Il cambio nella prima metà del XV secolo fu tra i 2,5 e i 3 perperi per ducato.

<sup>169</sup> F. de Diversis, *Opis slavnoga grada Dubrovnika*: p. 185.

<sup>170</sup> *Acta Consilii Maioris*, vol. 7, f. 157 (21 febbraio 1444).

<sup>171</sup> F. de Diversis, *Opis slavnoga grada Dubrovnika*: p. 151.



sono contenute nel suo *Situs aedificiorum politiae et laudabilium consuetudinum in chlytae civitatis Ragusii*, composto tra il 1434 e la prima metà degli anni '40. Quest'opera nelle sue intenzioni avrebbe dovuto procurargli riconoscenza e prestigio da parte delle autorità ragusee. Si tratta di uno scritto di grande importanza, nel quale non si parla tanto della storia ragusea propriamente detta quanto di geografia, della realtà politico-economica, degli usi e dei costumi dei Ragusei dell'epoca. In altre parole siamo di fronte ad un interessante ritratto della Ragusa della prima metà del XV secolo ad opera di un estraneo, il quale guardava alla città e ai suoi costumi con curiosità e benevolenza.<sup>172</sup>

Dal punto di vista formale l'opera lascia a desiderare, il latino utilizzato infatti, come commenta il Chersa, appare lontano da quello umanistico del XV secolo, dall'eleganza e dalle citazioni classiche che contraddistinguono gli scritti di un Francesco Filelfo, di un Flavio Biondo o di un Guarino Veronese. Il suo dettato era ancora propriamente medievale.<sup>173</sup> Più recentemente il Procaccioli ha confermato questo giudizio: *stile, sempre piatto, assolutamente impersonale e del tutto ignaro del lessico e delle nuove cadenze umanistiche*.<sup>174</sup> Capiamo così come un'opera didascalica, un semplice commentario, per quanto oggi abbia un grande valore, all'epoca fu recepita dai contemporanei con un misto di indifferenza e riprovazione. Non si trattava, in altre parole, di una grande opera storica nella quale si glorificava la città al fine di accrescerne il prestigio e promuoverla, ma di una semplice descrizione della Ragusa del periodo. Un ritratto benevolo e positivo, ma pur sempre un ritratto. Oggi l'opera del Diversi viene riconosciuta come il primo scritto storico sulla città di San Biagio. Come ha sottolineato Janeković Römer, paradossalmente la sua figura è ricordata quasi esclusivamente in relazione a un periodo che reputò frustrante e fallimentare.<sup>175</sup>

---

<sup>172</sup> Come ha avuto modo di sottolineare il Brunelli nell'introduzione alla prima edizione dell'opera, si percepisce che "per quanto parziale e ligio al senato ragusino possa essere stato il Quartigiani, è certo che le sue lodi verso la piccola repubblica sono di gran momento, se si pensa che nella mente dello scrittore giganteggiava vivissima ancora la memoria delle sue città toscane e della repubblica di Venezia, a paragone delle quali lo stato di Ragusa era nulla". »Philippi de Diversis de Quartigianis Lucensis«: p. 7.

<sup>173</sup> T. Chersa, *Degli illustri toscani stati in diversi tempi a Ragusa*: pp. 7-8.

<sup>174</sup> P. Procaccioli, *Diversi, Filippo (Philippus de Diversis de Quartigianis)*: p. 299.

<sup>175</sup> Zdenka Janeković Römer, »The Orations of Philip Diversi in Honour of the Hungarian Kings Sigismund of Luxemburg and Albert of Hapsburg: Reality and Rhetoric in Humanism«. *Dubrovnik Annals* 8 (2004): p. 47. Oltre a quest'opera si conservano tre orazioni pronunciate in occasione della morte di re Sigismondo d'Ungheria, dell'elezione di re Alberto d'Asburgo e della morte di quest'ultimo. Edite in: Filip de Diversis, *Dubrovački govori u slavu ugarskih kraljeva Sigismunda i Alberta*, a cura di Zdenka Janeković Römer. Zagreb-Dubrovnik: Zavod za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku, 2001.

In realtà, in ordine temporale, il primato di aver scritto la prima opera su Ragusa apparterrebbe a un altro professionista italiano al servizio del Comune. Circa mezzo secolo prima il cancelliere Giovanni Conversini da Ravenna, scrisse l'*Historia Ragusii* indirizzandola ad un anonimo veneziano (1387-1388).<sup>176</sup> Quest'opera rimane ancora oggi inedita. Il Brunelli, che ha avuto modo di leggerne il manoscritto, non la definisce una storia di Ragusa, poiché tratta per la maggior parte di filosofia e alla storia vera e propria si riservano soltanto le ultime pagine, nelle quali non si menziona mai esplicitamente Ragusa.<sup>177</sup> Il Praga però ne riconosce la sua importanza come *pittura dei costumi ragusei dell'ultimo Trecento* ed invitava gli studiosi ad analizzare in questo contributo e in tutta la produzione del Conversini le diverse testimonianze sulla realtà ragusea e balcanica.<sup>178</sup>

A prezzo di notevoli sforzi economici, col passare dei decenni, il livello qualitativo dei maestri comunali crebbe considerevolmente. Se nella prima metà del XV secolo, Filippo Diversi e Stefano da Soncino appartenevano ancora a quella generazione non ancora pienamente integrata con quell'umanesimo che si andava affermando nei circoli universitari italiani, nella seconda metà del secolo approdavano in città umanisti come il cancelliere Senofonte Filelfo, figlio di Francesco, il quale vi insegna anche lingua e letteratura greca (1460-1470),<sup>179</sup> il maestro Tideo Acciarini (1477-1480), appartenente al circolo dei Piccolomini,<sup>180</sup> il maestro Daniele Clario, al quale Aldo Manuzio nel 1498 aveva dedicato l'edizione dell'Aristofane<sup>181</sup> e nel 1501 quella di Prudenzio e di altri poeti cristiani.<sup>182</sup> Insegnanti che contribuirono a formare un'intera generazione di poeti ragusei, da Carlo Pozza e Giacomo Bona ad Elia e Ludovico Cerva. Un segno di quanto

<sup>176</sup> Remigio Sabbadini, *Giovanni da Ravenna insigne figura d'umanista (1343-1408): da documenti inediti*. Como: Bottega d'Erasmus, 1924: pp. 59-66. L'autore riporta anche alcuni estratti dell'*Historia*: pp. 202-205.

<sup>177</sup> »*Philippi de Diversis de Quartigianis Lucensis*«: p. 20. Continua sostenendo che si espongono «le impressioni intorno ai costumi ed alla civiltà di un paese, che si capisce dev'essere Ragusa, perché ivi si nomina l'isola Croma [Lacroma] e il monte S. Sergio». Sulla presenza di quest'opera nei manoscritti riguardanti il Conversini si veda: Benjamin Kohl, »The Works of Giovanni di Conversino da Ravenna: A Catalogue of Manuscripts and Editions«. *Traditio* 31 (1975): pp. 349-368.

<sup>178</sup> Mi risulta che un lavoro di questo tipo attenda ancora di essere intrapreso. Giuseppe Praga, »Note di bibliografia dalmata«, in: idem, *Scritti sulla Dalmazia*, vol. I: pp. 445-446.

<sup>179</sup> Franco Pignatti, »Filelfo, Senofonte«. *Dizionario Biografico degli Italiani* 47 (1997): pp. 631-633; Ferdinando Gabotto, »Senofonte Filelfo a Ragusa«. *Archivio storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino* 4 (1889-95): pp. 132-138.

<sup>180</sup> Giuseppe Praga, »Acciarini, Tideo«. *Dizionario Biografico degli Italiani* 1 (1960): pp. 96-97.

<sup>181</sup> K. Jireček, »Der ragusanische Dichter Šiško Menčetić«: p. 35.

<sup>182</sup> Ireneo Affò, *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani*, vol. III. Parma: Dalla Stamperia Reale, 1791: p. 62.

fosse importante l'opera di alcuni professionisti italiani nella diffusione di modelli letterari italici in una realtà periferica rispetto ai grandi centri culturali dell'epoca.<sup>183</sup> Così è solo a partire da quest'epoca che avvenne la svolta 'umanistica', anche grazie al contributo dell'elemento greco che dopo la caduta di Costantinopoli (1453) era affluito in Occidente.<sup>184</sup> Lo sviluppo qualitativo dell'insegnamento in Ragusa ha avuto un ruolo importante anche perché i Ragusei erano particolarmente restii a recarsi all'estero per approfondire i propri studi, non sfruttando appieno le possibilità offerte dalle università italiane. Secondo Nella Lonza, in tutto il XV secolo solo diciotto Ragusei studiano diritto canonico e/o civile, materie di riferimento all'epoca, soprattutto presso l'università di Padova (13). Inoltre la maggior parte di questi studenti – 15 su 18 – erano preti diocesani o canonici, i quali ambivano al titolo accademico per poter avere maggiori possibilità di carriera all'interno del mondo ecclesiastico. Ai laici mancava la motivazione nell'investire in questo tipo di formazione, dato che gli uffici civili erano distribuiti, come nel caso di Venezia, per rotazione, non tenendo conto della formazione dei candidati.<sup>185</sup> In conclusione ritengo sia alquanto da ridimensionare l'affermazione di Janeković Römer, secondo la quale "by the time Diversi arrived in Dubrovnik, a humanistic circle had already been established in the city".<sup>186</sup>

<sup>183</sup> Il'ja Nikolaevič Goleniščev-Kutuzov, *Il Rinascimento italiano e le letterature slave nei secoli XV e XVI*, a cura di Sante Graciotti e Jitka Křesálková. Milano: Vita e Pensiero, 1973: pp. 37-51. Accenno al contributo del cancelliere Giovanni Regini di Feltre. Giunse a Ragusa ormai alle soglie della metà del secolo (1447/1448) ed è sopravvissuta una sua raccolta di carmi all'interno di un codice conservato nel convento di San Giacomo di Višnjica. Si tratta di componimenti alquanto modesti, ma attraverso i nomi dei destinatari è possibile ricavare la rete delle sue relazioni. Questa include nomi di grande prestigio tra Milano, Venezia, Monferrato e Mantova, numerosi però sono anche nobili ragusei: Nicolò Resti, Iunio Marino Gradi, Volzo Babalio, Stefano Gozze, Giovanni Cerva, Francesco Benessa, Sigismondo Giorgio. Milan Rešetar, »Pjesme Ivana Lovra Regina, dubrovačkoga kancelara XV vijeka«. *Grada za povjest kniževnosti hrvatske* 3 (1901): pp. 1-43; Arnaldo Segarizzi, *Un poeta feltrino del secolo XV: Giovanni Lorenzo Regini*. Padova: R. Stab. P. Prosperini, 1904.

<sup>184</sup> Zdenka Janeković Römer, »Cardinal Bessarion and Greek Scholars in Renaissance Dubrovnik and Dalmatia«, in *Der Beitrag der byzantinischen Gelehrten zur abendländischen Renaissance des XIV und XV Jahrhunderts*, a cura di Evangelos Konstantinou. Frankfurt–New York: Peter Lang, 2006: pp. 109-110; Zdenka Janeković Römer, »On the Influence of Byzantine Culture on Renaissance Dubrovnik and Dalmatia«. *Dubrovnik Annals* 11 (2007): pp. 11-12. Si tratta di considerazione estendibili anche ad altri centri dalmati, si veda: Smiljka Malinar, »Tideo Acciarini, un magister scholarum d'Oltreadriatico nella Dalmazia umanistica«. *Studia Romanica et Anglicae Zagrabiensia* 58 (2013): pp. 63-83.

<sup>185</sup> N. Lonza, »Studenti giuristi ragusei nel tardo medioevo«. pp. 31-42.

<sup>186</sup> Z. Janeković Römer, »The Orations of Philip Diversi in Honour of the Hungarian Kings«. p. 51. La studiosa croata attribuisce un peso considerevole alla figura del cancelliere cremonese Nicolò della Ciria e alla vista in Ragusa dello studioso Ciriaco d'Ancona. Su quest'ultimo personaggio si veda: Stanko Kokole, »Cyracus of Ancona and the Revival of Two Forgotten Ancient Personifications in the Rector's Palace of Dubrovnik«. *Renaissance Quarterly* 49/2 (1996): pp. 225-267.

Ancora nel 1455 abbiamo la testimonianza di come anche tra le fila del patriziato vi fossero persone che non solo non padroneggiavano il latino, ma con ogni probabilità si trovavano in uno stato di analfabetismo funzionale. A questo proposito si formula un preciso divieto per chi non sapesse né leggere né scrivere di poter ricoprire qualsiasi incarico ufficiale all'interno e all'esterno della città. Una decisione presa con 87 voti a favore e 22 contrari, segno di una minoritaria ma significativa percentuale di nobili che non ritenevano necessaria un'alfabetizzazione minima.<sup>187</sup> Questa data rappresenta uno spartiacque importante, un ulteriore elemento a sottolineare la cesura importante che si realizza tra la prima e la seconda metà del '400.

---

<sup>187</sup> *Item che da mo avanti algun delli nostri zentilhomeni li quali da mo avanti intrarano in Grande Consiglio non possa haver algun officio dentro ne fuora della città nostra tal zentilhomo non saperà lezer et scriver, perché quelli li quali non sano lezer et scriver più tosto sono atti ad esser governati ch a governar altri, et mancho de honor segue ad quello magistrato et rezimento nel qual se trova homo idiota, imperito ad lezer et scriver. Acta Consilii Maioris, vol. 10, f. 166rv; Liber Viridis: cap. 459, p. 402 (28 febbraio 1455); B. Krekić, «The Attitude of Fifteenth-Century Ragusans towards Literacy»: p. 229. Anche attraverso l'analisi di alcune note scritte da patrizi ragusei in un codice dello Statuto di Lagosta si può constatare la loro precaria padronanza del latino/italiano. Nella Lonza, »Na marginama rukopisa Lastovskog statuta iz XIV. stoljeća«. *Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku* 36 (1998): pp. 23-26.*

<b>Maestri</b>	<b>Anni</b>	<b>Funzione</b>
Nicola di Verona	1333	Semipubblico
Nicola di Arbe	1345	Privato
Andrea	1346	Semipubblico
Pietro	1347	Semipubblico
Antonio	1348	Semipubblico
Teodoro	1356-1357	Semipubblico
Giovanni	1358	Semipubblico
Pietro Nigri, prete	1358	Privato
Maestro da Spalato	1362	Semipubblico
Giovanni di Cividale	1362-1368	Semipubblico
Iacopo di Parma	1367	Semipubblico
<i>Micchoççe</i>	1373	Privato (?)
Giovanni de Regio, prete	1379	Privato (?)
Andrea, prete	1382	Semipubblico
<u>Carlo di Scanello di Bologna</u>	1382-1400	Pubblico
<u>Giovanni di Cividale</u>	1385	Sostituto di Carlo - Cancelliere
Teodoro di Stagno	1389-1422	Semipubblico a Stagno
Nicola Bulgaro	1390-1396	Privato / Semipubblico (Slavo)
<u>Rodolfo di Salerno</u>	1401-1402	Pubblico
<u>Daniele de Puteo di Capodistria</u>	1407-1413	Pubblico
Luca di Sebenico	1412-1413	Semipubblico
<u>Aloisio di Colle [di Val d'Elsa?]</u>	1415-1416	Pubblico – Poi cancelliere
Andrea di Drincasso, prete	1414-1467	Privato / Pubblico*
<u>Giacomo di Ferrara</u>	1417-1430	Pubblico – Poi medico
Nicola figlio di Teodoro di Stagno	1424-1426	Semipubblico a Stagno
<u>Giorgio Brugnoli di Mantova</u>	1430-1435	Pubblico
<u>Filippo Diversi di Lucca</u>	1434-1441	Pubblico
<u>Stefano Fieschi di Soncino</u>	1444-1459	Pubblico – Prima cancelliere

\* Nel 1419 sostituito per 2 mesi di Giacomo di Ferrara, dal 1437 definitivo.

*Appendice documentaria.*

1. *Testamento del rettore della scuola Carlo di Scanello di Bologna, 17 maggio 1400 (Testamenta Notariae, ser. 10.1, vol. 8, ff. 178v-179r, Državni arhiv u Dubrovniku).*

Testamentum magistri Karulli a Schannellis de Bononia olim rectoris scholarum in Ragusio.

Millesimo indictione et die suprascriptis. Coram nobilli et prudenti domino rectore suprascripto et iuratis iudicibus ser Dymitrio de Banessa, ser Marino de Bodaça et ser Paulo de Gondulla. Nos magister Baldessara de Padua phisichus, magister Iohannes de Papia cyrugichus, magister Andreas de Barullo cyrugichus salariati Comunis Ragusii, presbiter Petrus de Drivasto et presbiter Petrus de Albis testes iurati de veritate dicenda, videlicet nos predicti Baldessar phisichus et Iohannes et Andreas cyrugici nostro sacramento, et nos predicti presbiteri testes in verbo veritatis testificamur quod magister Karulus a Schannellis de Bononia olim rector scholarum in Ragusio, in nostra presentia fecit suum ultimum testamentum in scriptis coram vobis predictis domino rectore et iudicibus presentatum dicens in hac forma. In nomine Christi amen. 1400 die XVII madii, al tempo del sanctissimo patre in Christo domino Bonifacio papa nono. Io Karlo filio de Iacomo nodaro de Scanello de Bollogna, per la Dio gracia sano dela mente, aviegna che sia infermo del corpo, desiderando non morire sença testamento, le mie conse ordenai si fatamente. Prima la decima et primicia grossi XII. La mia sepultura ellego et voio che sia a sancto Domenego, lasso per lemosine al ditto luogo perperi III et alo subpriorie mio patrino perpero I. E lasso ala Margarita, ala mia filia, se quella campa fina ala etade de anni XV, guarnaçoni II che fono de Marussa mia molglie. Anche lasso ala ditto Margarita la çentura piculla, la qual fo dela detta Marussa. Anche lasso ala ditto Margarita perperi L, li qual debo haver sovra la chaxa de Ratcho Tollogia dove sta Iachussa mia filgia. E poi tutti altri mei beni lasso a Bartolamio et a Michoço miei fiolli et filgli dela mia dona, [f. 179] çoè quelle conse chesono a Ragusa cum quelle che sono a Bollogna, li qual beni da Bollogna tochame la parte per la morte delo mio padre et dela mia madre, zoè dela chaxa del Torrexetto et de quella de Frachalcollo, e del campo de grano che è ala villa de sancto Rapahello. Et

de li chastagnedi e chaxe e vigne che sono a laguna. Et voyo sia spexo per la mia tratta perperi VI, et se per chaxo la ditta Margarita morisse, voyo che se daga perperi XXV de li ditti L perperi a Iachussa et uno de li ditti varnaçonì e la dita çenturella, e l'altro varnaçon resti ali sovraditti fiolli mei. Et se per chaxo uno morisse deli ditti avanti la etade perfecta over legiptima, voyo che succeda I al altro. Et se per chaxo morissero trabi duoi li diti fiolli mei avanti legiptima etade, lasso ogni consa ala mia soxera Aniça. Si veramente li me infrascripti commessari e çascun de loro in sollido debiano vendere le conse da Bollogna e pagar ducati XL d'oro che son tinuto a satisfar de maltolletto, li qual diano ali poveri de Christo. E ducati XII che se debia comprar I challiçe cum patena che se dia a Roma ala gliexia de sancto Zuan Lateran, l'avanço sia distribuito come dito de sovra o ad Aniça se la sopravivesse. In chaxo quella morisse siando ultima nel possedio deli diti beni sença haver dato ordine deli diti beni per so testamento, voyo che ogni consa sia venduto e dagasse la dove meio pare ali mei pitropi. Et ancora el ditto testadore ordeno, digando, voyo che Aniça mia soxera debia retignir cum se li mei folli, et se quella morisse li recomando a maistro Francisco pavisaro et soa dona Blaxia. Voio anche che Iachusse mia fiolla staga in chaxa mia per fintanto che viegna el suo marito. Et lasso a Stoyna che me ha servito in chaxa ducato I d'oro et a Staniça sorella de Chervanti ducato I d'oro deli dinari li qual se troverà in chaxa per sua fatiga. E o fato notare li debitori mei in I cedulla dapparte, la qual voio sia credutta come el mio testamento de dovere receiver d'altri cum pegni e sença pegni. Et voio che lo mio testamento habia effecto statim passada la muoria presente. Et voyo sia mei comissari et epitropi ser Albertobono de civitate Belluni notarius Ragusii et maistro Francischo de Pollono da Bollogna. Testimoni sono quisti: dominus frater Iacubus episcopus Merchanensis et Tribuniensis, magister Baldessar de Padua medicus phisichus salariatus in Ragusio, magister Iohannes cyrugichus de Papia salariatus in Ragusio, magister Andrea de Pellariis de Barullo cyrugichus salariatus in Ragusio, magister Augustinus Choluen de Pergulla salariatus in Ragusio pro frustagnis faciendis, presbiter Nicolaus de Duracio, presbiter Petrus de Drivasto habitator Ragusii, lo qual dito don Piero de Drivasto dasse cognosser li sopranominati <sup>(a)</sup> testimoni e lo ditto testadore. Tenor vero cedulle de qua ut supra in testamento fit mentio, dicit in hac forma. Debo receiver da Stoycho et da Pribil de Breno perperi vintiçinque. Item da Dobriça tetta de Marussa mia dona perperi siei. Item da Raphael de Goçe perperi vintiçinque, per li qual è in pegno I cintura d'argento indorada. Item debo haver dela Mare de Anthoe de Golliebo perperi nove follari XV, per li



qual o in pegno I covertor. Item debo haver da Lucia de Pripicin orevexe perperi vinti grossi alquanti, pegno I varnaçane. Item do haver da Slavussa fiolla de Marinçe de Dolcigno perperi XIII grossi (?), pegno I varnaçone. Item do receiver da Radoslava de Goycho perperi III, pegno I varnaçone. Item de haver da Stanca de Braycho de Gravossa perperi II½. Item dessimo a blanchiçar de tovaglie peçe II a Radiça bianchizadrixie, die esser pagata de soa fatiga. Hoc autem testamentum nullo testimonio rumpi possit, etc.

*(a) testadori cancellato con una linea*

2. *M. de Gozze, F. de Sorgo e R. de Mezze vengono incaricati di reclutare un maestro di scuola a Venezia, il salario offerto è di 120 ducati più 40 per affitto dell'abitazione e della scuola. Vengono segnalati cinque nominativi: Leonardo Sticon da Muggia, Giovanni da Muggia (entrambi su indicazione del cancelliere Giovanni da Muggia), Cristoforo da Parma, Aloisio da Colle e Rigo di Santa Maria Formosa. Ad esclusione del primo, tutti sono residenti a Venezia, 16 novembre 1413 (Litterae et Commissiones Levantis, ser. 27, vol. 7, f. 88v, Državni arhiv u Dubrovniku).*

Nui Nicola P[ietri] de Poza Rector de Ragusa con el nostro menor consejo per autoritate a nui dada dal mazor consejo de la deta cita de Ragusa. Ali nobeli et savii ser Marino de Dra[goe] de Goze et ser Franco de Sorgo et al dilecto Ruscho de Menze cittadini nostri salute. Perché al presente haviemo de bisogno de uno maistro de scola per tanto ve accommettemo et commandemo che cerchiati de haver a nostro salario per anni do maistro Leonardo Sticon de Mugla, el qual al presente secondo havemo informacion tien scuola a Mugla, dandogli de salario ducati CXX l'ano a raxon de grossi XXX per ducato et de li in zoso chomo meglo poretì et perperi XL per afficto de casa et de scola, comenzando gli do anni el dì chel se partirà da Veniexia per vegnir a Ragusa. Et habiando informacion de certo dove al presente el se trova, se trovareti che per aventura el fosse in Veniexia dategli la letera che gli scrive Misser Zohanne cancellier nostro et siate con lui in pratica ad acordarlo et non siando in Veniexia et vui mandate la deta letera a Mugla et aspetate da lui risposta et se non havevate modo de mandarla et vui siate con maistro Christofolo che tene za scola a Mugla et al presente tien a San Stadi e lui ve metterà in via a mandarla. Et in caso che habiando risposta da lui el non volesse acceptar et vui allora procurate de haver con el salario et modi sopradeti maistro Zohanne Iob de Mugla sel se trovarà in Veniexia et non possando haver el deto et vui trovate maistro Christofolo de Parma et non possando haver lui, et vui cerchati de haver maistro Aloyxe de

Colle el qual è sta cancellier con misser Roberto Morexini a Corfù et se questo non possati haver et vui procurate de haver magistro Rigo de Sancta Maria Formosa, intendando sempre con el salario et modi sopra deti et con altre condicion che se contien in el sindacado a plen el qual ve mandemo ligado con la presente. Et in caso vui non possati haver alcun de questi et vui cerchati al meglo podeti de haverne uno che sia bon a questo fato per quegli modi et prexio che son deti de sopra procurando de haverne uno degli deti de sopra al più presto se porà azo che gli puti non se desvii et perdi tempo senza maistro. Et habiandolo lassemo in vostra discrecion a spazarlo chel vegni presto a Ragusa. Et se sareti tuti tre a Veniexia siate tuti a far questa fazenda et se do et vui tuti do et se solamente uno de vui fosse quel solo habi quella libertà che tuti tre. Et ben chel sindacado sia a plen mente de modo nui velo restrenzemo per questa commission. Et però procedete in questi fati solamente chomo in questa se contien. Et datum die XVI Novembris [1413].

*3. P. Sargo, G. Bona e L. Sargo furono incaricati di provvedere al reclutamento di un quarto cancelliere - si ordina di provare a reingaggiare il già salariato Giovanni di Muggia - e anche di un nuovo maestro di scuola. Si segnala il nome di Giacomo di Ferrara, 26 febbraio 1417 (Litterae et Commissiones Levantis, ser. 27, vol. 6, ff. 118v-119r, Državni arhiv u Dubrovniku).*

#### Commissio pro cancellario et rectore scholarum

Noi rector di Ragusia col consiglio pizolo per libertà a noi data dal maggiore et general consiglio <sup>(a)</sup> di Ragusia alli nobili et savi ser Pietro di Sargo, ser Zuban di Bona et ser Luca di Sargo cittadini nostri dilecti in Vinexia salute. Cognosando per la misericordia di Dio la nostra terra esser multiplicata et tanto cressute le facende che havemo deliberato di cressere lo numero di nostri cancellieri et torre uno altro quarto al nostro servigio. Et per simile di volere uno maestro di scuola per amaestrare et insegnare alli pucti et però confidandoci della vostra prudentia et fede commettemo a voi, che voi o veramente due di voi non siando l'altro in la terra che voi ne dobiate trovare un buon cancellieri et uno buon maestro di scuola. Et prima per lo cancellieri vi dicemo cosi che habiando noi provato ser Zan da Mugla el quale è stato intra di noi et ha facta buona pruova molto ne piaceria sello potessemo avere et però quanto più secretamento potete spiate et cerchate sel vuol tornare al so salario usato di ducati CXL l'anno a grossi 30 per ducato e per afficto di casa yperperi trenta, dandoli la ferma per

anni due dal dì che intrerà in barca secondo che dicie el sindacato. Et in caso chello aceptasse fermatelo in buona grazia e vegna a fare el so officio, la qual cosa speremo chel farà considerato che siando allo officio IIII cancellieri la che soleano esser tre non sarà tanto affanno quanto era prima, ma in caso chello mettesse algune exceptioni perchel cerchasse alguna exceptione o leggiamento di fatiga o altra exception qual sisia dobiatene notificare la condizione di quel chel dicie et chel domanda. Et senza cerchare altro niente aspectate la nostra risposta sopra di ciò. Ma sel detto o per malatia o per altra cagion qual sisia non potesse o non volesse attendere, dobiate cerchare delli altri buoni et sufficienti fedeli et esperti in lo exercitio della cancellaria. Et praticando con quelli che vi vegnirà per le mani tollete informazion delloro essere et con chi sara usadi e che vita or che fama è la sua intra quelli con chi hano praticato et tucto et della etade et di tutto ne dobiate advisare per vosta letera et senza fermare, aspectare nostra risposta afforzandovi quanto vi sarà possibile di metterne davanti persona di buona via et che sia desiderosa de honore et della qual <sup>(b)</sup> possa la nostra terra havere suo dovere.

Al facto veramente del maestro di scuola vi dicemo et commettemo che cognosando noi maestro Iacomo da Ferrara el qual stette qua con l'abato de Meleda et sperando della sua sufficienzia haver buon servigio che voi cerchiare secretamente et con quel più habil modo che a voi parerà per honor nostro sel volesse accepare di venir qua dandoli la ferma di due anni et promettandoli quanto manco possete per utilità di Comune fin alla summa de yperperi trecento et yperperi XXX per afficto di casa. Ma in caso che voi non potesse haver lui perché cagion sisia volem a ciò che più presto si proveggia alli garzoni della terra nostra e quali stano senza maestro che voi ne troviate uno altro buono et sofficiente et [f. 119] di buona vita et dategli la ferma di due anni et prometteteli di salario per fino a yperperi CCL alanno et a meno se possete, trovando persona sofficiente et lofficio di casa usato zoè yperperi XXX. Afforzando tutti li vostri sentimenti et industrie a tuor persona della qual a voi segua honore et a noi et a tutti <sup>(c)</sup> della terra nostra piacere et destro come speremo di voi. Et de ricever di questa comession et di tutto quello che di zorno in zorno seguirete sopra di queste cose a voi commesse ne dobiate advisare per vostra letera observando sempre la comession come di sopra è scripto.

Datum in Ragusia a dì XXVI Februarii 1417.

(a) *consiglio* ripetuto due volte

(b) *et della qual* ripetuto due volte

(c) *et a tutti* ripetuto due volte

4. *Due commissioni: nella prima si richiede l'invio di un cancelliere e di un maestro di grammatica col salario, rispettivamente, di 110 ducati e 300 perperi all'anno. Entrambi di provenienza lombarda. Nella seconda si ordina di assumere un maestro di grammatica offrendo una cifra di 50 perperi superiore rispetto a quella inizialmente proposta, 30 agosto 1430 e 1 agosto 1431 (Litterae et Commissiones Levantis, ser. 27, vol. 10, f. 202v, Državni arhiv u Dubrovniku).*

Comissio pro cancellario I et magistro gramatice conducendis.

Die XXX augusti 1430

Rector di Ragusa col suo consiglio, alli nobeli e savi ser Michel Mart[oli] de Zamagno, ser Sigismondo Iu[nii] de Zorzi e ser Benedetto Mi[chaeli] de Resti nostri diletti cittadini in Venexia, salute. Perché nui avemo fatto gracia a ser Vetor nostro canceler ché si possa partir per l'aere de qui non li conporta secondo lui, ne a supplicado. Et anchor nui avemo sumto per nostro medico phisico magistro Iacomo de la scola, avemo elletti vui tre over al manco dui de vui non siando el terzo, a condur uno canceler al officio de la canzellaria solamente, et uno maistro de gramatica, como per lo sindicato ve mandiamo con questa alligato sereti plenamente informati et avisati. Impero vi accometiamo che con quella più sollicitudine e presteza vi serà possibile, dobiati inquerir di là de ritrovar e condur e firmar alo salario del nostro comune, allo officio de la <sup>(a)</sup> canzellaria per canzaler solamente uno bon e valente homo e sufficiente experto e pratico de officio. Il qual sia de Lumbardia, impero Lumbardi molto se conformano a nostri costumi, e sia de etade de anni XXX in fino L, al qual vi demo libertà che possiati promettere e dare di salario da ducati centodexe in zoso como meglio far potreti per avantazo del comun nostro a rason de anno ala moneta et usanza de la terra nostra e per affitto de la casa ogni anno perperi XXX, condugandolo e firmandolo per dui anni, i qual si debano cominzar dal dì che intrarà in barcha over altro legno per venir a Ragusa. La paga del qual suo salario debia aver in principio de zascun quatro mesi, secondo usanza de salariati, avisandove che vogliamo non condugati alguno che avanti sia stato nostro canzaler. E per lo simele dobiati cerchar uno maistro de gramatica el qual sia eccellente e bon auctorista e pratico <sup>(b)</sup>, pur lombardo, per anni doi ferma <sup>(c)</sup> e con salario al più de yperpery trecento al anno e yperper XXX per affitto de la casa. El qual sia tenuto insegnar gramatica a tuti i nostri cittadini e subditi, i quali vorano andar ala sua scola senza algun premio, dobiando lucrar salario e receiver <sup>(d)</sup> le sue page secondo per lo canziler ve avemo ditto. Replicandove dobiati con ogni sollicitudine initar de condur e de qui mandar detti canzoler e

maistro de gramatica, de i quali avemo grande bisogno e la terra grandio senestro ne porta. Guardan sempre de far lo utile de la nostra comune citade e de aver persona cusì sufficiente, che ala voluntade de la nostra Signoria sia satisfatto e al servisio del nostro comune ben proveduto, cum laude et honor vostro. E per le prime barche quanto avereti sequito e chi avereti per man ne avisati, siando tuti tre di là dobiati tuti exquir como di sopra ve ditto, e non siando tuti tre, i duo abiano libertate ad plenum de far ut supra.

(c) A dì primo agosto 1431. Scritto fo ali diti ser Sigismondo e ser Benedetto et data libertà, secondo fo preso in gran consiglio a dì 14 luglio passado, che per condur lo maistro di scola bono et suficiente gramatico et autorista donde si vole, pur non sia [?] secondo sano non voliamo [?] et gli possano dare et adtingere oltra quello se contien nela comession fin ad yperperi cinquanta [?] mancho quanto potranno per vucutalio [?] nostro. Et che debbiano aver con se ser Alovise Dra[goe] de Goze il qual va di là a trovar et condur esso magistro, il qual con ogni diligentia in [?] debbiano cerchar condur vostro sporlo di là per lo grande sinistro porta la cità et avisar de [?] quando arivan Ragusa. Et se per caso non vegnesse po de là, lo decto ser Alovise vogliamo che più vui seguite et farete et quanto per la comession vostra et per queste vie detto commesso.

(a) per *cancellato con due linee*

(b) e pratico *aggiunte in interlinea, e nel testo con segno di richiamo*

(c) *ferma aggiunta in interlinea, e nel testo con segno di richiamo*

(d) *ce aggiunta nella parola con segno di richiamo*

(e) *aggiunta sul margine sinistro dello stesso foglio. Molto rovinato e scolorito.*

5. *Le autorità ragusee informano i membri del sindacato per il reclutamento del maestro di grammatica in Venezia che il professionista richiesto è già stato ingaggiato attraverso altre vie. Si invita, se possibile, a disdire un eventuale ingaggio avvenuto nel frattempo, 29 gennaio 1432 (Litterae et Commissiones Levantis, ser. 27, vol. 11, f. 71, Državni arhiv u Dubrovniku).*

Ser Alovio Cle[mentis] de Goze, ser Benedetto M[ichaelis] de Resti et ser Nicola Pauli de Gondola in Venetiis habitantibus commissionem conducendi magistrum gramatice.

Rector di Ragusa col suo consiglio. Alli nobili et savii ser Alovio Cle[menti] de Goze, ser Benedetto de Resti et ser Nicola Pa[uli] de Gondola diletti cittadini nostri in Venexia, salute. Vedando che com quanta instancia vi <sup>(a)</sup> abbiamo fatto di là non si ritrovava magistro de gramaticha cha qua volesse venir. E che a

grande senestro era la città d'esso ne senza magistro potevase stare, e non abiano altro da voi sopra çio siamo noi di qua movesti a ritrovar et fermar uno magistro de gramatica, il qual è qua com noi. Et pero reçivando voi <sup>(b)</sup> questa, se fin inlora magistro de gramatica non aveti condotto et fermato, vogliamo che debiate lassar e soprastare de <sup>(c)</sup> fermarne e condurne alguno, non obstando altra comession che di noi aveti avanti avuta. Ma se per caso avanti il receiver di questa per voi algun fosse condotto et fermato, vogliamo che destramente dobiate cerchar, se com honor nostro et vostro e senza algun costo, far si potrà e possibile serà chel rimagna e non vegna. E non possando questo aver logo, ne contentandosi esso de çio, et voi inlora, fate et servateli quanto et secondo li aveti promesso et del ricever de questa et quanto per voi serà seguito ne avisate. Ragusii die 29 Ianuarii 1432.

(a) vi aggiunta in interlinea, e nel testo con segno di richiamo

(b) voi aggiunta in interlinea, e nel testo con segno di richiamo

(c) conducto cancellato con una linea

6. *Si richiede l'invio da Venezia di un buon maestro di grammatica al salario di 350 perperi all'anno. Si consiglia l'ingaggio del maestro Giacomo Allieri di Cremona, 21 maggio 1433 (Litterae et Commissiones Levantis, ser. 27, vol. 11, f. 143v, Državni arhiv u Dubrovniku).*

Comissio Venetiis pro uno magistro gramatice conducendo.

Rector de Ragusa col suo Consiglio, per libertà del gran consilio. Alli nobili e savi ser Aloviso Cle[menti] de Goze, ser Danielo Mar[ini] de Caboga et ser Benedecto M[ichaeli] de Resti diletti <sup>(a)</sup> cittadini nostri in Vinexia salute. Per bone honore et destro de la città et cittadini nostri, molto bramosi siamo de aver in questa nostra citade uno bono pratico et costumato magistro di scola, pero vi accometiamo che di là dobiate con dilligentia investigare et cercare uno magistro di scola, come detto, pratico, bono gramatico et costumato. Et se di là fosse maistro Iacomo de Allieri da Cremona magistro di scola, dil qual molto bona informacion ne vien data, overo non siando di là, vedessino de poterlo aver prestamente. Se a voi sempre parerà, voliamo lo dobiate condurre per duo anni al nostro salario per maistro de scola, dandoli over prometandoli de salario da yperperi 350 in giò al'anno, com meglio vi parerà et fare potreti et yperperi XXX per affitto de casa secondo usanza. Cominzando il soldo dal dì che entrerà legno o barcha per venir a Ragusi. Et siando o non siando di là lo detto magistro Iacomo, se altramente a voi paresse di fare et altro maistro chaluy condurre,

seguite et fate come a voi meglio parerà. Sempre e diligentia et advertencia abiando di ritrovare et condure magistro dela qualità et condicion sopra vi è detto. E de parte le qual come savete a noi siano grate, dandoli de salario da li detti yperperi CCCL in giò a l'anno com meglio far potreti et de <sup>(b)</sup>yperperi XXX per affitto di casa. Et abiandolo condotto fatte che più presto serà possibile di qua vegna, però che la città a gran senestro de uno bono magistro. Et di quanto seguirete per vostre lettere ne avisate, sforzandovi sempre di ritrovare magistro come detto, pratico bon gramatico et costumato, siche a voi honore segua et al nostro desiderio sia satisfato. Et duo de voi non ritrovandosi di là lo terzo, possano et debiano exequir la presente commession et lo sindicato fatto in vostra persona a condur uno magistro de gramatica vi mandimo alligato a questa. Lo qual magistro condotto lo averete fatelo obligare solannamente per carta, secondo è di usanza. Ragusii die XXI Aprillis 1433.

(a) diletta aggiunta in interlinea, e nel testo con segno di richiamo

(b) de cancellato con una x

7. Si richiede l'invio di un maestro di grammatica da Venezia. Salario offerto 180 ducati all'anno, contratto biennale, 20 gennaio 1434 (*Litterae et Commissiones Levantis*, ser. 27, vol. 11, f. 177v, Državni arhiv u Dubrovniku).

Die XX Ianuarius 1434.

Ser Michaeli de Zamagno et ser Benedetto de Resti, sindicis in Venetiis pro magistro gramatice conducendo.

Rector di Ragusa col suo consiglio. Alli nobili et savii ser Michel de Zamagno et ser Benedetto de Resti, sindaci e diletta cittadini nostri in Venexia salute. Più tempo fa che vi constituessimo nostri sindaci in Venixia, tra le altre cose, a condur al salario nostro uno magistro di scola et in quella lo sindicato vi fo mandato di là a voi et a ser Sigismundo de Gorgi che aora era di là. Et perché la città nostra è a grandissimo senestro di uno bono magistro di gramatica per imparare li garzoni nostri et omnino siamo disposti de aver uno bono magistro di scola. Per tanto stretamente vi accometiamo et dicemo che fatte com ogni solitudine et diligentia vostra, di ritrovar et condure al salario nostro et presto quanto si potrà di qua mandar uno bono et costumato magistro de gramatica. Cerchando et faciando a vosta possa che sia de <sup>(a)</sup>le parte le qual saveti a noi son grate et molto diletano <sup>(b)</sup>, condugandolo per duo anni, et dandovi arbitrio che li possiate prometere di salario ogni anno fin a cento octanta ducati a moneta, zoè a grossi XXX per ducato secondo lo usu dela terra nostra et da li



in gio como meglio far potreti et yperperi XXX per affitto di casa de più <sup>(c)</sup>. Cercando <sup>(d)</sup> con ogni vostro studio de averlo presto et di qua mandarlo, et fazando sempre et zercando lo aventalio del nostro comun come di voi speremo. Et adoperandovi che la nostra signoria abia sua voluntà, com fede et diligentia, sichè a voi honore segua et a noi sia satisfato <sup>(e)</sup> al desidrio nostro. Et in fato di condure questo magistro di gramatica, voliamo dobiate conferire et consigliarvi cum ser Alovise et ser Bartolo ambi de Goze. Et de quanto seguirete et sperate de poter fare, spesso per vostre lettere ne avisate, pur sempre in stando et zercando di condurlo.

<sup>(f)</sup> Et anche di là aveti uno altro sindicato fato in 1433 a dì 21 aprile, nel qual è sindaco etiam dio ser Alovise de Goze, sichè sindicato a pieno aveti de condur esso magistro.

(a) parte *cancellato con una linea*

(b) dandovi piena libertà che li poss *cancellato con una linea*

(c) de più *aggiunta in interlinea, e nel testo con segno di richiamo*

(d) et fazando *cancellato con una linea*

(e) quanto *cancellato con una linea*

(f) *aggiunta posteriore*